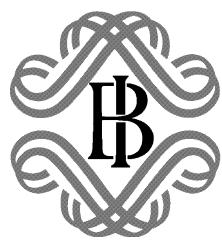


BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Toscana nel 1999**



Firenze 2000

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 maggio 2000.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	8
L'agricoltura	8
La trasformazione industriale.....	9
Le costruzioni	17
I servizi	18
IL MERCATO DEL LAVORO	22
L'occupazione e le forze di lavoro.....	22
La flessibilità dei rapporti di lavoro.....	24
Gli ammortizzatori sociali.....	25
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	27
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	29
Il finanziamento dell'economia.....	29
I prestiti in sofferenza	32
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	33
I tassi di interesse	34
La struttura del sistema creditizio	35
Le banche della regione	37
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE.....	43
LA REGIONE.....	43
Il conto della gestione di cassa.....	43
L'azione sulle entrate proprie	44
Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia	44
Il bilancio di previsione	46
GLI ENTI LOCALI	48
Le Province	48
I Comuni capoluogo	49
LE TESORERIE PROVINCIALI DELLO STATO	51
APPENDICE	53
TAVOLE STATISTICHE	53
NOTE METODOLOGICHE	81

A - I RISULTATI DELL'ANNO

L'economia reale. - A partire dalla primavera del 1998 era iniziata una fase di rallentamento dell'attività regionale, determinata dagli effetti della crisi che aveva colpito i paesi asiatici nel 1997-98, cui la Toscana è stata particolarmente esposta, e dalla limitata crescita della domanda interna.

Nel 1998, secondo le stime dell'Istituto regionale di programmazione economica della Toscana (IRPET), il prodotto interno lordo toscano era cresciuto dell'1,0 per cento in termini reali. Nel 1999, stando a stime provvisorie, la crescita del prodotto interno sarebbe rimasta su un livello lievemente inferiore a quello medio nazionale.

Nel 1998 i consumi delle famiglie toscane erano aumentati dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente; nel 1999 il loro ritmo di sviluppo dovrebbe essersi leggermente intensificato. L'accelerazione della crescita degli investimenti fissi lordi sarebbe invece stata più accentuata, soprattutto per effetto del sensibile aumento nell'ultimo trimestre.

L'andamento delle esportazioni regionali di beni e servizi, grazie anche all'attenuarsi degli effetti diretti e indiretti della crisi internazionale, è progressivamente migliorato nel corso del 1999; come nel biennio precedente, comunque, il commercio con l'estero avrebbe fornito un contributo negativo alla crescita del prodotto interno.

Nei primi mesi del 1999 l'attività dell'industria manifatturiera toscana ha continuato a risentire della fase congiunturale sfavorevole iniziata nell'anno precedente; a partire dalla primavera i segnali negativi si sono ridotti di intensità e negli ultimi mesi dell'anno il miglioramento si è accentuato sia per la domanda che per la produzione.

Il settore delle costruzioni ha beneficiato dell'andamento del comparto dei lavori di recupero abitativo - favorito anche dagli incentivi governativi - e dell'intensificazione dell'attività di realizzazione di opere pubbliche e di costruzioni non residenziali. Il numero di occupati ha ripreso a crescere.

Nel settore del commercio è proseguita la diffusione dei punti di vendita della grande distribuzione. Nel 1999 la crescita delle presenze di turisti nelle strutture ricettive toscane ha ripreso ad accelerare, grazie soprattutto all'aumento della clientela straniera negli esercizi extra alberghieri.

Nella media del 1998, secondo le nuove serie fornite dall'Istat, il numero di occupati toscani era cresciuto dello 0,8 per cento. Nel 1999 la crescita (2,3 per cento rispetto all'anno precedente) è stata più intensa di quella media nazionale, grazie anche all'incremento dei lavoratori a tempo parziale.

Gli intermediari finanziari. - In Toscana la dinamica del credito è stata sostenuta. L'espansione ha interessato in prevalenza la componente a medio e a lungo termine; rispetto all'andamento dell'intero paese i finanziamenti a breve scadenza hanno evidenziato una maggiore debolezza, attenuata negli ultimi mesi da segnali di accelerazione provenienti dall'area settentrionale della regione.

La crescita è stata più accentuata per i prestiti alle famiglie, che sono stati destinati all'acquisto o alla ristrutturazione di immobili a uso abitativo e all'acquisto di beni di consumo durevoli. La minore intensità della domanda di credito da parte delle imprese ha risentito della disponibilità di risorse interne e, almeno nei primi mesi del 1999, della fase congiunturale sfavorevole; una maggiore dinamica ha interessato il terziario. Iniziano a manifestarsi segnali di interesse del mondo imprenditoriale nei confronti dei servizi di finanza aziendali offerti dalle banche.

La qualità del credito in Toscana è migliorata, anche per effetto delle cessioni di crediti in contenzioso attuate dagli intermediari regionali nell'ultimo biennio. Le costruzioni, il commercio e il sistema della moda rimangono connotati da una rischiosità media più elevata.

Nel corso del 1999 la raccolta bancaria è cresciuta a ritmi inferiori rispetto a quelli dei prestiti alla clientela. In presenza di una dinamica positiva dei conti correnti - in parte riconducibile a fattori congiunturali - il tasso di crescita delle obbligazioni si è ridotto. I maggiori istituti regionali hanno fatto ricorso a emissioni sull'euromercato.

La diffusione dei prodotti del risparmio gestito ha subito un rallentamento. Negli ultimi mesi dell'anno il rialzo dei tassi di interesse ha influito sugli andamenti degli strumenti obbligazionari, interessati da parziali disinvestimenti. L'ammontare delle gestioni patrimoniali bancarie è rimasto invariato, anche a causa del progressivo innalzamento della soglia di accesso.

I conti economici per l'esercizio 1999 delle banche toscane indicano un peggioramento dei risultati lordi, in generale più accentuato per le aziende di minori dimensioni. L'utile netto, per effetto della riduzione del carico fiscale, è aumentato.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime provvisorie dell'INEA e del Servizio Statistico della Regione Toscana, nel 1999 la produzione linda vendibile a prezzi costanti è cresciuta del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente: come nel 1998, l'andamento del clima ha favorito l'incremento delle rese unitarie di quasi tutte le colture. La produzione a prezzi correnti è invece diminuita dell'1,3 per cento (tav. B1), prevalentemente a causa della decisa riduzione del prezzo del vino.

Le stime relative al biennio 1998-99 sono state effettuate secondo il Sistema europeo dei conti SEC 95 e non sono pertanto confrontabili con quelle relative agli anni precedenti.

La produzione di colture erbacee è aumentata dell'1,5 per cento in quantità, mentre il suo valore corrente si è lievemente ridotto (-0,2 per cento rispetto al 1998). I cereali, grazie anche all'incremento della superficie seminata in sostituzione di alcune colture industriali, sono cresciuti del 3,5 per cento in quantità e dell'1,3 per cento in valore. Le piante industriali sono diminuite dell'11,4 per cento in quantità e del 9,6 per cento in valore: le superfici destinate alla barbabietola e alle piante oleaginose sono state ridotte a causa del superamento delle quote assegnate dalla UE alla Regione; è invece aumentata la produzione di tabacco (4,0 per cento sia in peso che in valore). La quantità prodotta di ortaggi è aumentata a un ritmo superiore rispetto al valore corrente (rispettivamente 6,1 e 3,6 per cento), a causa della riduzione dei prezzi della maggioranza delle colture.

Le coltivazioni arboree sono aumentate dell'8,1 per cento: è proseguito l'aumento della superficie produttiva per i vivai e per gli oliveti; il valore corrente è invece diminuito del 2,0 per cento. La produzione di

olio, nonostante le minori rese rispetto al 1998, è cresciuta del 15,0 per cento in quantità e dell'11,6 per cento in valore; la qualità del prodotto è giudicata ottima, mentre i prezzi sono in calo. La produzione di vino è aumentata del 9,5 per cento grazie all'andamento climatico favorevole; il valore corrente si è però ridotto del 10,2 per cento a causa del deciso calo dei prezzi (-18 per cento); la qualità del vino dovrebbe essere piuttosto eterogenea ma mediamente buona. Nel comparto vivaistico è proseguita la crescita della produzione (3,5 per cento) e dei prezzi (2 per cento).

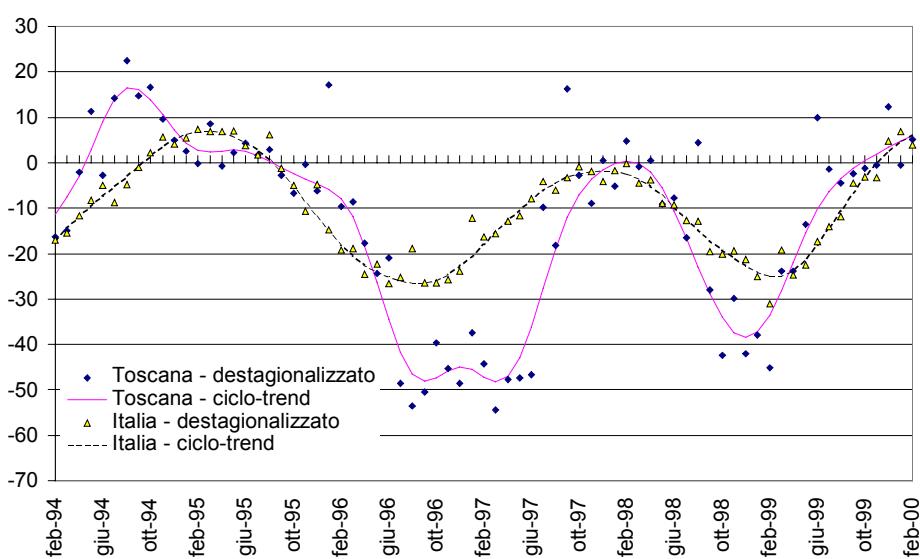
I prodotti zootechnici sono diminuiti in quantità e in valore (rispettivamente dello 0,4 e del 2,1 per cento), per effetto della riduzione sia di capi bovini che di capi ovini e caprini.

La trasformazione industriale

La domanda. - Secondo le rilevazioni mensili effettuate dall'ISAE (Istituto di studi e analisi economica), dalla fine del primo trimestre del 1999 si è gradualmente attenuata la fase sfavorevole per la domanda complessiva di prodotti industriali toscani iniziata dal secondo trimestre del 1998; negli ultimi mesi dello scorso anno la tendenza al miglioramento si è intensificata (fig. 1 e tav. B2).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI IN GENERALE
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tra le imprese manifatturiere con almeno 20 addetti facenti parte del campione della Banca d'Italia sono prevalsi i giudizi neutrali sul livello della domanda complessiva registrato nel corso del 1999: il 53,2 per cento delle imprese l'ha giudicato normale, il 23,9 per cento elevato o molto elevato e il 23,0 per cento scarso o molto scarso.

I giudizi positivi si sono concentrati maggiormente tra le imprese con oltre 500 addetti (41,2 per cento) e nei settori di base (metallurgia, minerali non metallici e chimica: 31,5 per cento); i giudizi negativi sono risultati più diffusi nel sistema della moda (34,4 per cento).

Secondo i giudizi espressi dalle imprese con almeno 50 addetti, il saldo percentuale tra i casi di miglioramento del livello della domanda rispetto all'anno precedente e i casi di peggioramento (12,1 per cento) si è mantenuto su un livello prossimo a quello del 1998.

I saldi più elevati si sono riscontrati tra le imprese appartenenti agli "altri settori manifatturieri" (alimentari, legno e mobile, carta e cartotecnica, gomma e plastica e manifatture varie: 38,9 per cento), ai settori di base (31,3 per cento) e quelle che esportano meno di un terzo del fatturato (25,5 per cento); sono invece risultati negativi i saldi percentuali relativi alle imprese che esportano oltre i due terzi del fatturato (-19,2 per cento), al sistema della moda (-15,4 per cento) e alla meccanica allargata (-4,3 per cento).

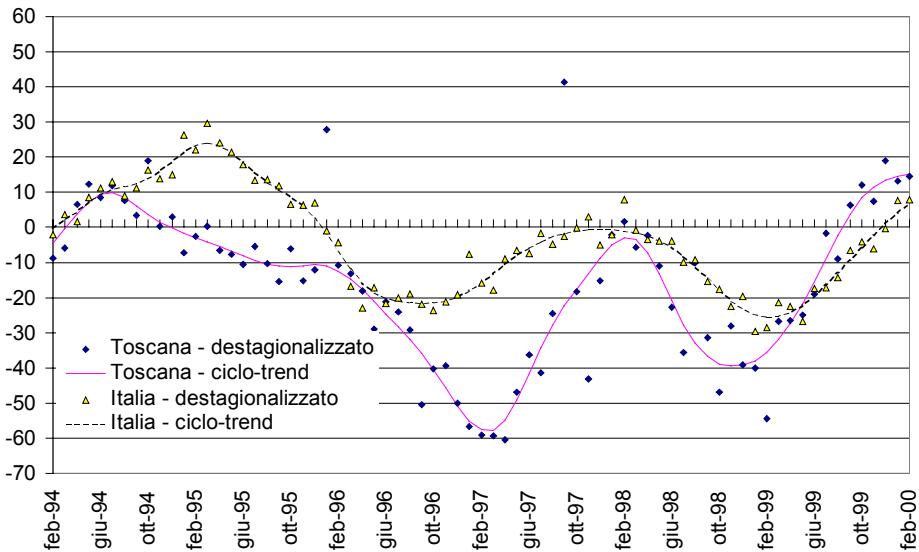
Sempre secondo l'indagine dell'ISAE, a partire dal secondo trimestre del 1998 l'andamento della domanda estera era divenuto sfavorevole; nei primi mesi del 1999 questa fase di peggioramento si è interrotta; dalla fine dell'estate la ripresa si è intensificata (fig. 2).

Grazie soprattutto al migliore andamento della domanda estera nella parte finale del 1999, il saldo percentuale tra la quota di imprese facenti parte del campione della Banca d'Italia che giudicava gli ordini dall'estero superiori alla norma e la quota di quelle che li riteneva inferiori alla norma è risultato positivo (26,7 per cento, contro il 16,5 per cento dello scorso anno). Il saldo percentuale tra i casi di miglioramento rispetto all'anno precedente e i casi di peggioramento, che nel 1998 era risultato nullo, è divenuto positivo (23,3 per cento).

I giudizi positivi sul livello della domanda dall'estero si sono concentrati tra le imprese di maggiori dimensioni, negli altri settori manifatturieri, tra le imprese che esportano tra un terzo e due terzi del fatturato e tra quelle che producono beni di consumo. I giudizi negativi sono risultati più diffusi tra le imprese che producono beni di investimento, nella meccanica allargata e tra quelle più orientate all'esportazione.

Fig. 2

LIVELLO DEGLI ORDINI DALL'ESTERO
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il sistema produttivo toscano si è dimostrato particolarmente esposto agli effetti della crisi internazionale che aveva colpito i paesi del Sud Est asiatico nel 1997-98 (cfr. il capitolo: *Gli scambi con l'estero*): il 50,0 per cento delle imprese intervistate ha subito conseguenze negative dal lato della domanda; gli effetti della crisi si erano esauriti nel corso del 1999 per circa la metà di queste, erano ancora percepibili nei primi mesi dell'anno in corso per le rimanenti.

Le imprese che producono beni d'investimento, quelle più orientate all'esportazione, il sistema della moda e la meccanica allargata sono stati più frequentemente colpiti dalle ripercussioni della crisi internazionale. Per la maggioranza delle imprese del sistema della moda sfavorite dalla crisi questi effetti si sarebbero esauriti nel corso del 1999, grazie sia alla ripresa della domanda da parte dei paesi asiatici sia al recupero di competitività derivante dal deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro statunitense e dello yen.

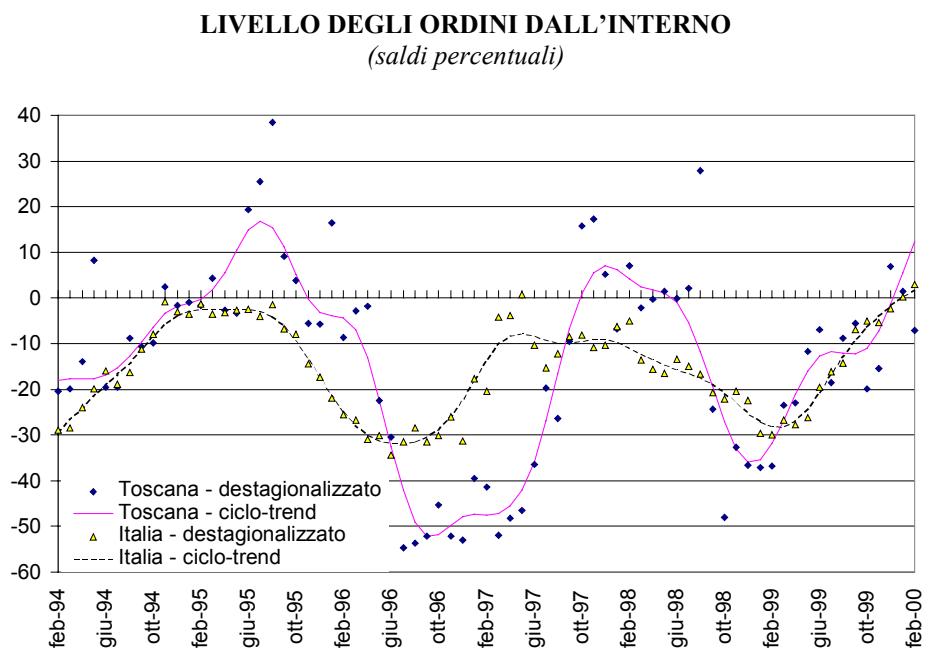
Nel 1999 le vendite all'estero del 42,9 per cento delle imprese intervistate sono state in parte favorite dal progressivo deprezzamento dell'euro. Gli effetti positivi si sono concentrati soprattutto nei settori di base.

Secondo le rilevazioni mensili svolte dall'ISAE, nell'autunno del 1998 per gli ordinativi interni rivolti alle imprese industriali toscane era

iniziata una fase di peggioramento che si è invertita nel secondo trimestre del 1999 (fig. 3).

Tra gli imprenditori che hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia prevalgono le aspettative positive per l'anno in corso: il 69,1 per cento prevede un incremento degli ordini complessivi, il 25,8 per cento una sostanziale stazionarietà e il 5,2 per cento una riduzione. Per gli ordini dall'estero il 73,3 per cento delle imprese contattate si attende un incremento rispetto al 1999, il 22,7 per cento una situazione invariata e il 4,0 per cento una riduzione.

Fig. 3



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La produzione, le scorte e l'utilizzazione degli impianti. - Secondo le rilevazioni qualitative dell'ISAE, la fase negativa per l'attività produttiva regionale, iniziata nella seconda parte del 1998, si è interrotta a partire dall'aprile del 1999; negli ultimi mesi dell'anno il miglioramento è diventato più evidente (fig. 4 e tav. B2).

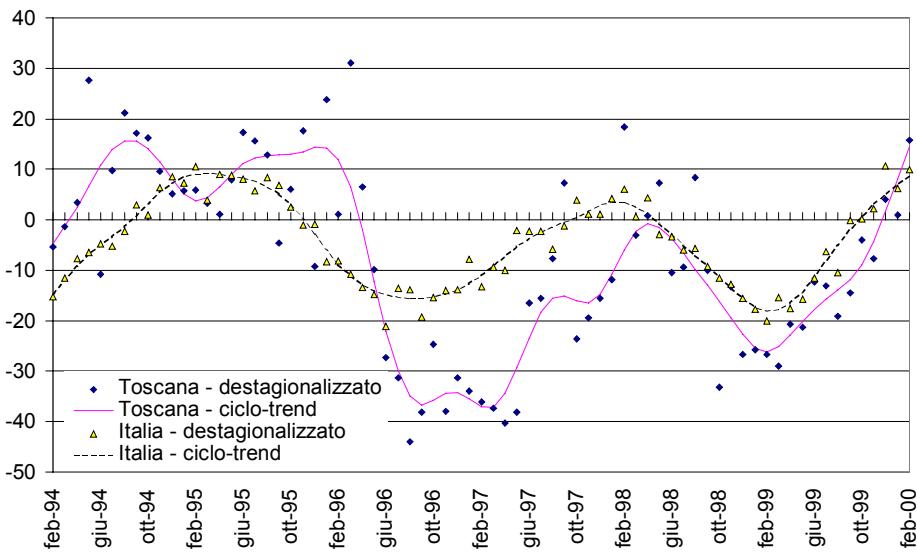
Nel complesso del 1999 il 42,9 per cento delle imprese con almeno 20 addetti facenti parte del campione della Banca d'Italia ha aumentato la produzione rispetto all'anno precedente, il 30,9 per cento l'ha ridotta, il 26,3 per cento non l'ha variata significativamente.

I casi di incremento della produzione rispetto al 1998 sono stati più frequenti tra le imprese con un numero di addetti compreso tra 200 e 499, tra quelle che esportano meno di un terzo del fatturato e nel settore delle altre manifatture; i casi di riduzione si sono concentrati nel sistema della moda e tra le imprese che esportano una quota di fatturato compresa tra un terzo e due terzi.

Negli ultimi cinque anni il 51,0 per cento delle imprese con almeno 50 addetti intervistate ha trasferito all'esterno la realizzazione di fasi produttive; quote più basse del campione hanno fatto ricorso ad altre imprese per la fornitura di servizi (commercializzazione e distribuzione; ricerca e sviluppo, progettazione, design e analisi di mercato; altri servizi) precedentemente svolti da propri dipendenti. La motivazione di queste decisioni è prevalentemente da ricondurre alla volontà di ottenere una riduzione dell'incidenza dei costi fissi su quelli complessivi.

Fig. 4

LIVELLO DELLA PRODUZIONE (saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo l'indagine condotta dall'IRPET e dall'Unioncamere Toscana sull'andamento congiunturale dell'artigianato toscano, nel 1999 il saldo tra la quota di imprese manifatturiere che aveva aumentato la produzione rispetto all'anno precedente e quella che l'aveva ridotta è risultato negativo (-7,9 per cento), soprattutto per il contributo del sistema della moda. Nel settore della metalmeccanica invece i casi di incremento della produzione sono stati leggermente più frequenti rispetto ai casi di riduzione.

Il miglioramento della seconda parte del 1999 avrebbe favorito la contrazione delle scorte di prodotti finiti; secondo i dati dell'ISAE la diminuzione si è verificata, in particolare, negli ultimi sei mesi dell'anno.

Il grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria manifatturiera toscana è stato più basso nella media del primo semestre del 1999 che nella media del secondo (dati depurati della componente stagionale); nel complesso dell'anno è stato pari al 74,4 per cento, inferiore rispetto al 1998.

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Nel 1999 la spesa nominale per investimenti fissi lordi - che includono sia i beni materiali che quelli immateriali - delle imprese manifatturiere toscane con almeno 20 addetti incluse nel campione della Banca d'Italia è aumentata del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B3). Il tasso di crescita è stato decisamente più elevato per i beni immateriali, anche per effetto degli interventi sui sistemi informativi volti a superare il problema del *Millennium Bug* e ad adeguare la contabilità all'introduzione dell'euro. La spesa per beni materiali è invece stata leggermente inferiore rispetto ai programmi.

Il 49,5 per cento delle imprese con 50 addetti o più che fanno parte del campione ha aumentato il livello degli investimenti rispetto all'anno precedente, il 43,3 per cento lo ha diminuito e il 7,2 per cento lo ha lasciato sostanzialmente invariato. I saldi più elevati tra la quota di casi di aumento e la quota di casi di riduzione hanno caratterizzato le imprese produttrici di beni di consumo, quelle meno orientate all'esportazione, quelle di maggiori dimensioni e i settori di base; saldi negativi si sono invece osservati tra le imprese maggiormente orientate all'esportazione, tra quelle che producono beni intermedi e nel sistema della moda. La finalità più frequente degli investimenti sostenuti è stata il rimpiazzo di macchinari o l'aggiornamento del software esistente.

Nel febbraio del 2000 l'85,7 per cento delle imprese con almeno 20 addetti facenti parte del campione aveva già attivato il collegamento alla rete telematica Internet, mentre il 9,2 per cento aveva in programma di farlo entro la fine dell'anno. I casi in cui il collegamento era già operativo sono stati più frequenti tra le imprese che producono beni di investimento, nella meccanica allargata e tra le imprese che esportano più di un terzo del fatturato; inoltre, la probabilità che l'impresa abbia attivato il collegamento cresce all'aumentare della classe dimensionale. Il collegamento a Internet viene utilizzato principalmente per recepire il flusso di informazioni rilevanti per il conseguimento degli obiettivi aziendali (66,7 per cento dei casi), per diffondere in rete pubblicità e informazioni riguardanti i prodotti (62,8 per cento), per scambiare informazioni relative a ordini e consegne con le altre imprese (58,5 per cento) e per realizzare transazioni commerciali con altre imprese (42,1 per cento); l'utilizzazione di servizi di home banking appare piuttosto diffusa tra le imprese con almeno 50 addetti. Durante il 2000 le imprese del campione prevedono di incrementare il ricorso a tutta la gamma di questi servizi. Solamente il 9,3 per cento delle imprese contattate vende in rete i prodotti agli acquirenti finali; anche la diffusione della vendita via Internet dovrebbe comunque aumentare nel corso dell'anno corrente.

Per il 2000 le imprese del campione prevederebbero un rallentamento della crescita degli investimenti fissi lordi, dovuto solo in parte alla riduzione della spesa in beni immateriali.

Nel 1999 la capacità produttiva tecnica delle imprese del campione, infine, è cresciuta del 2,9 per cento, a un tasso inferiore rispetto al 1998.

L'occupazione e il costo del lavoro. - Il numero di occupati presenti alla fine del 1999 nelle imprese toscane con almeno 20 addetti del campione si è ridotto dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998; nelle imprese con 50 addetti o più l'occupazione media e le ore effettivamente lavorate sono diminuite a ritmi superiori rispetto a quello dell'occupazione a fine anno.

Si sta diffondendo anche tra le imprese manifatturiere con oltre 50 addetti il ricorso ai contratti a tempo determinato (cfr. il paragrafo: La flessibilità dei rapporti di lavoro): è aumentata sia la quota di lavoratori a termine sul totale degli addetti (dal 2,4 per cento del 1998 al 2,7 del 1999) sia la quota di assunzioni a tempo determinato sul totale (dal 56,4 al 67,7 per cento). Il 65,3 per cento del campione, inoltre, ha utilizzato lavoratori part-time nel corso del 1999.

L'utilizzo del lavoro interinale si sta diffondendo a ritmi molto sostenuti. Il 34,0 per cento del campione ha utilizzato (o prevede di farlo nel 2000) lavoratori forniti da agenzie di lavoro temporaneo (contro il 18,8 per cento del 1998). La motivazione prevalente dell'utilizzo di questi lavoratori rimane la ricerca di una maggiore flessibilità organizzativa.

Per la fine dell'anno corrente le imprese con 20 addetti o più intervistate prevedono un incremento dell'occupazione rispetto al 1999 dello 0,8 per cento, concentrato tra le classi dimensionali inferiori.

Secondo le rilevazioni dell'ISAE, durante lo scorso anno è proseguita anche nell'industria toscana la fase di decelerazione della crescita del costo del lavoro; i tassi di variazione sui dodici mesi si sarebbero tuttavia mantenuti su livelli lievemente superiori rispetto a quelli medi nazionali.

I conti economici e la situazione finanziaria. - Nel complesso del 1999 il fatturato a prezzi correnti delle imprese manifatturiere con almeno 20 addetti del campione della Banca d'Italia è leggermente aumentato rispetto all'anno precedente (0,8 per cento); il ritmo di crescita è risultato inferiore a quello del 1998. Anche l'incremento del fatturato all'esportazione è risultato modesto (0,5 per cento). Nella media del 1999 la crescita dei prezzi dei beni fatturati è rallentata rispetto agli anni precedenti.

Per il 2000 gli operatori intervistati dalla Banca d'Italia si attendono un'accelerazione della crescita sia del fatturato che dei prezzi dei manufatti.

Secondo l'indagine dell'IRPET-Unioncamere Toscana nel 1999 il fatturato a prezzi correnti delle imprese artigiane manifatturiere si è ridotto in media dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente. Il calo è stato determinato dal sistema della moda (-4,2 per cento), mentre si è verificato un aumento nella metalmeccanica (2,3 per cento); nelle altre manifatture il fatturato è rimasto quasi invariato. L'andamento è stato inoltre peggiore per le imprese la cui produzione è realizzata principalmente in conto terzi o in subfornitura rispetto a quelle che si rivolgono in prevalenza al mercato finale.

Il lieve aumento del fatturato e la prosecuzione fino alla fine dell'estate scorsa della fase di flessione dei tassi d'interesse bancari, uniti alla contenuta dinamica dell'indebitamento bancario (cfr. la sezione C), hanno contribuito all'ulteriore riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari netti sul fatturato: il rapporto tra queste due grandezze è diminuito rispetto al 1998 per il 58,1 per cento delle imprese con almeno 50 addetti, è cresciuto per il 18,3 per cento ed è rimasto invariato per il 19,4 per cento.

Nel 1999 il saldo tra la quota di imprese del campione che hanno registrato un aumento dei margini di profitto per unità di prodotto e la quota di quelle che hanno subito una riduzione è stato lievemente negativo (-4,2 per cento). Anche il saldo percentuale tra la quota di imprese che giudicavano elevati i margini unitari praticati nell'anno e la quota di quelle che li ritenevano bassi è stato negativo (-22,7 per cento).

Per l'anno in corso, la quasi totalità degli imprenditori contattati prevede la stazionarietà o l'ampliamento dei margini unitari; il saldo percentuale tra la quota di previsioni di incremento e la quota di attese di diminuzione è aumentato dall'8,5 per cento del 1998 al 23,7 per cento.

Anche nel 1999, nonostante l'andamento congiunturale sfavorevole dei primi mesi dell'anno, i risultati di esercizio delle imprese manifatturiere facenti parte del campione si sono complessivamente confermati positivi. Il 73,3 per cento delle imprese con almeno 20 addetti ha conseguito un utile, il 13,6 per cento un sostanziale pareggio, il 13,1 per cento una perdita.

Il risultato di esercizio è migliorato rispetto all'anno precedente per il 41,2 per cento delle imprese con almeno 50 addetti, peggiorato per il 26,8 per cento e rimasto invariato per il 32,0 per cento; il saldo percentuale tra i casi di miglioramento e i casi di peggioramento è rimasto positivo (14,4 per cento), ma si è contratto rispetto agli anni precedenti. I saldi positivi più elevati hanno caratterizzato le imprese mediamente

orientate all'esportazione, nei settori di base e tra le imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 199. Saldi negativi si sono verificati nella meccanica e tra le imprese che realizzano beni d'investimento.

Per l'anno in corso le imprese contattate si attendono prevalentemente un miglioramento dei risultati di esercizio.

Le costruzioni

Nel 1999 l'andamento dell'attività nel settore delle costruzioni è risultato più favorevole rispetto agli anni precedenti. Secondo l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, nella media del 1999 l'occupazione (al lordo della Cassa integrazione guadagni) nel comparto regionale è cresciuta del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B8).

Secondo l'indagine dell'IRPET-Unioncamere Toscana, nel 1999 il fatturato a prezzi correnti delle imprese edili artigiane è cresciuto dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente; l'andamento è stato migliore per la costruzione di edifici e l'installazione di servizi rispetto ai lavori edili di completamento.

Nel 1998 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni dal Registro delle imprese, secondo i dati dell'Unioncamere-Movimprese, era risultato positivo e il numero di imprese di costruzioni registrate era aumentato di circa il 3 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente. Nel 1999 la crescita è accelerata (circa il 4 per cento rispetto al 1998), grazie soprattutto all'incremento del numero di ditte individuali (tav. B4).

L'andamento dell'attività produttiva sembra essere stato più favorevole per il comparto delle ristrutturazioni e del recupero abitativo, grazie anche agli incentivi governativi introdotti nel 1998, per quello delle opere pubbliche, che ha anche risentito positivamente della realizzazione di grandi opere in provincia di Firenze e dei lavori per il Giubileo del 2000, e per l'edilizia civile non residenziale (in particolare per la costruzione di capannoni industriali e di strutture della grande distribuzione).

Nel 1998 erano giunte dalla Toscana al Ministero delle Finanze 21.162 comunicazioni ai fini delle detrazioni fiscali previste dalle norme di incentivazione all'attività di riqualificazione edilizia. Nel corso del 1999 il flusso si è mantenuto su livelli prossimi a quelli dell'anno precedente: le comunicazioni complessivamente pervenute dalla regione sono state 19.588, pari al 7,7 per cento del totale nazionale.

Secondo i dati provvisori dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nel 1999 l'importo complessivo dei bandi di gara per le opere pubbliche indetti in regione si sarebbe ridotto del 26,8 per cento rispetto all'anno precedente (-8,1 per cento per il complesso del paese); il dato regionale ha risentito del confronto con il 1998, che era stato caratterizzato dalla pubblicazione della maggior parte dei bandi relativi ai lavori per il Giubileo.

L'importo complessivamente bandito lo scorso anno in Toscana è stato pari a 1.991 miliardi di lire; la quota percentuale sul totale nazionale è scesa dal 6,0 per cento del 1998 al 4,8 per cento.

Secondo i dati diffusi dall'Ufficio per Roma capitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, in Toscana è stata approvata la realizzazione di 125 progetti legati al Giubileo, per un costo complessivo di 351 miliardi di lire (181 milioni di euro). L'importo a carico dello Stato ammonta a 211 miliardi (109 milioni di euro), pari al 10,6 per cento del totale delle regioni italiane (escluso il Lazio), ed è stato cofinanziato per il 40 per cento dalla Regione Toscana. La quota stimata dei lavori completati al 31 dicembre 1999 era pari al 94 per cento.

I servizi

Il commercio. - In Toscana, nella media del 1999, gli occupati nel commercio sono cresciuti del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente (contro l'1,3 per cento del complesso del paese), grazie soprattutto all'aumento dei lavoratori dipendenti.

In Toscana nel 1998 le nuove immatricolazioni di autoveicoli si erano ridotte dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente, anche a causa del venire meno degli incentivi governativi alla rottamazione. Secondo i dati provvisori dell'ANFIA, nel 1999 le immatricolazioni avrebbero ripreso a crescere (1,5 per cento), raggiungendo il livello di 187.025 unità, pari all'8,1 per cento del totale nazionale. Nel complesso del paese il ritmo di decremento (-2,3 per cento) si è invece accentuato rispetto al 1998.

Nel 1999 è proseguita la fase di progressivo ridimensionamento della rete commerciale tradizionale e di crescita dei punti vendita della grande distribuzione.

Nel 1998 il numero di imprese appartenenti al settore regionale del commercio iscritte al Registro delle imprese era diminuito rispetto all'anno precedente, prevalentemente per effetto della contrazione del numero di ditte individuali. Anche nel 1999 il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato negativo: la riduzione del numero di imprese individuali non è stata compensata dall'aumento delle società di capitali (tav. B4).

Secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, tra il 1995 e il 1999 la superficie di vendita complessiva degli ipermercati operanti in Toscana è cresciuta a un ritmo di quasi il 15 per cento in ragione d'anno. Il 30 settembre 1999 erano presenti nel territorio regionale 7 ipermercati grandi (con superficie di vendita superiore a 5.000 metri quadrati), 26 ipermercati piccoli (con superficie compresa tra 2.500 e 5.000 metri quadrati) e 11 centri commerciali. La presenza della grande distribuzione al dettaglio in regione appare inferiore a quella del Nord Italia e superiore rispetto al totale nazionale: al 1° gennaio 1999 la superficie di vendita era pari a circa 157 metri quadrati per mille abitanti in Toscana, contro i 190 e i 144 mq per mille abitanti rispettivamente, nel Nord e nel complesso del paese.

Per le imprese regionali della grande distribuzione alimentare contattate dalla Banca d'Italia, nel 1999 il fatturato è aumentato di oltre il 2 per cento rispetto al 1998; inoltre l'occupazione alla fine dell'anno è cresciuta di quasi il 2 per cento.

In queste imprese nel biennio 1998-99 l'occupazione a tempo parziale è stata superiore al 25 per cento dell'occupazione media complessiva.

In applicazione della riforma del commercio varata dal Governo nel marzo del 1998 sono stati approvati la legge regionale 17 maggio 1999, n. 28 (Norme per la disciplina del commercio in sede fissa), e il relativo regolamento di attuazione, che determinano anche i criteri per l'autorizzazione all'apertura di punti di vendita della grande distribuzione. Per il periodo 1999-2001 la superficie di vendita autorizzabile per le grandi strutture (Svag), relativa al complesso dei bacini di utenza toscani, dovrebbe essere fissata in 32.000 e 63.000 metri quadrati, rispettivamente, per gli esercizi alimentari e per quelli non alimentari. La legge ha vietato l'apertura di strutture con superficie superiore a 12.000 metri quadrati o, per i centri commerciali, a 15.000 metri quadrati (per i progetti inclusi nei "patti territoriali" già sottoscritti e approvati all'entrata in vigore del regolamento sono tuttavia previste deroghe a questi limiti); ha escluso, inoltre, la possibilità di redistribuire tra i bacini di utenza le superfici autorizzabili non utilizzate. La diffusione della grande distribuzione in Toscana rimarrebbe inferiore ai livelli del Nord Italia anche se le superfici autorizzabili venissero interamente utilizzate.

Tra il 1° e il 6 ottobre 1999 era possibile presentare le richieste relative al primo bando per l'indennizzo, in base al D.lgs. 144/1998, per la restituzione delle licenze commerciali. Gli interessati erano i negozi di piccole dimensioni (fino a 150 o 250 metri quadrati, a seconda che la popolazione della città di ubicazione fosse inferiore o superiore ai 10.000 abitanti) e gli indennizzi variavano tra i 10 e i 20 milioni di lire, in base a requisiti quali l'anzianità di esercizio, l'esclusività dell'attività, la tipologia commerciale e la situazione patrimoniale. In Toscana, secondo i dati provvisori dell'Unioncamere, sono state presentate alle Camere di commercio provinciali 793 domande (contro le 7.824 del complesso del paese); il numero delle domande per le quali sono stati stanziati i fondi è pari a 752, per un importo previsto pari a circa 13 miliardi di lire (7 milioni di euro, il 10 per cento del totale nazionale).

Il turismo. - Nel corso del 1998 gli arrivi complessivi di turisti in regione erano cresciuti del 2,0 per cento, le presenze del 3,0 per cento. Se-

condo i dati del Servizio Statistica della Regione Toscana, nel 1999 la crescita del movimento turistico è accelerata: gli arrivi e le presenze sarebbero aumentati, rispettivamente, del 3,3 e del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B5); il periodo medio di permanenza si sarebbe così ulteriormente prolungato.

I ritmi di crescita dei flussi di turisti stranieri (3,3 e 9,0 per cento, rispettivamente, per gli arrivi e le presenze) sono stati superiori rispetto a quelli dei flussi di clienti italiani (rispettivamente 3,4 e 2,7 per cento per gli arrivi e le presenze). Inoltre, il movimento turistico si è sviluppato soprattutto negli esercizi extra alberghieri: la crescita degli arrivi (11,1 per cento) e delle presenze (7,7 per cento) è stata determinata prevalentemente dalla componente estera della clientela. Nelle strutture ricettive alberghiere gli arrivi sarebbero aumentati dell'1,4 per cento, le presenze del 4,1 per cento.

Le presenze complessive sono aumentate in tutte le città d'arte e affari: a Lucca la crescita della componente straniera è stata decisamente più intensa rispetto a quella dei turisti italiani; a Siena l'incremento delle presenze complessive è stato anche determinato dalla crescita dell'afflusso di turisti stranieri nelle strutture agrituristiche; ad Arezzo l'aumento dei flussi dall'estero ha più che compensato il calo di quelli dall'interno; a Firenze e a Pisa le due componenti sono cresciute a ritmi piuttosto simili. Nelle strutture ricettive di Montecatini Terme e della zona di Chianciano Terme e della Valdichiana, come negli anni precedenti, l'incremento delle presenze di clienti stranieri (turisti diretti nelle vicine città d'arte) ha più che compensato la riduzione delle presenze di italiani. Sulla montagna pistoiese si sono ridotte le presenze per entrambe le componenti della clientela. In Versilia e a Massa Carrara sono cresciute le presenze, soprattutto di stranieri.

L'attività portuale. - Nel 1999 la quantità di merci complessivamente movimentate nei quattro principali porti toscani è rimasta quasi invariata rispetto all'anno precedente (-0,1 per cento; tav. B6): la crescita dell'attività nello scalo di Piombino ha bilanciato il calo negli altri porti; il traffico di contenitori, concentrato negli scali di Livorno e, in misura minore, di Marina di Carrara, è invece diminuito del 10,9 per cento. Il numero di passeggeri in transito è aumentato del 10,8 per cento rispetto al 1998.

Nel porto di Livorno il movimento complessivo di merci misurato in tonnellate si è ridotto del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente, per effetto del calo delle merci liquide alla rinfusa (in prevalenza petrolio). Si è inoltre interrotta la fase di sviluppo del traffico di contenitori: il movimento complessivo in termini di TEU (misura convenzionale equivalente a un container della lunghezza di 20 piedi) è diminuito del 12,4 per cento rispetto al 1998, principalmente a causa del trasferimento dell'attività di una

grande compagnia marittima dai porti di Livorno e Genova a quello della Spezia. Anche il numero di passeggeri in transito è diminuito (-1,2 per cento), in seguito al calo degli arrivi; è proseguita tuttavia la fase di sviluppo del traffico crocieristico.

Nel porto di Marina di Carrara il movimento complessivo di merci, costituite per quasi l'80 per cento da lapidei, è diminuito del 3,1 per cento rispetto al 1998, per effetto della riduzione degli sbarchi (-8,1 per cento); gli imbarchi sono invece aumentati del 3,6 per cento. Il traffico di contenitori ha iniziato a svilupparsi a ritmi elevati; per questa attività gli operatori si attendono una consistente crescita anche nei prossimi anni.

Nello scalo di Piombino il traffico complessivo di merci - legato in prevalenza all'attività siderurgica - è aumentato dell'8,6 per cento rispetto al 1998. Il movimento di passeggeri, pur avendo continuato a rallentare rispetto agli anni precedenti, è cresciuto sui dodici mesi del 10,6 per cento.

Il transito complessivo di passeggeri a Portoferraio (il porto principale dell'Isola d'Elba), dopo l'interruzione subita nel 1998, ha ripreso a crescere (16,5 per cento rispetto all'anno precedente).

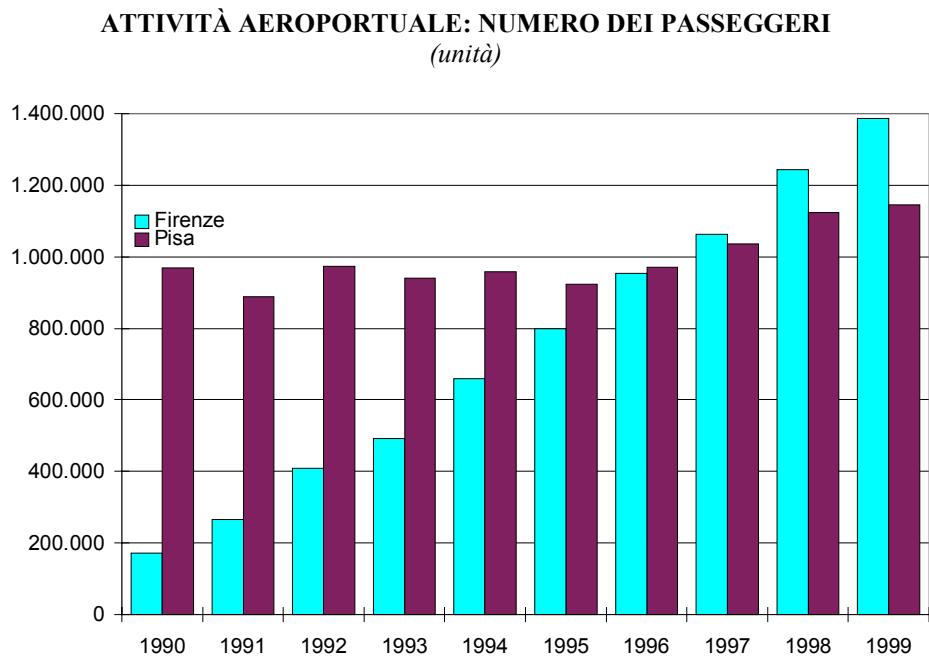
L'attività aeroportuale. - Nel 1999 il numero di passeggeri complessivamente imbarcati e sbarcati nei due principali scali toscani è cresciuto del 7,1 per cento rispetto all'anno precedente, superando i 2.500.000 di persone; sono aumentati i passeggeri sia dei voli nazionali (4,6 per cento) che di quelli internazionali (8,7 per cento; tav. B7). Il traffico di merci è invece diminuito del 3,0 per cento.

Nell'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze è proseguita la tendenza alla crescita dell'attività in atto senza interruzioni dal 1986; nel 1999 il numero di passeggeri è aumentato dell'11,6 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento ha riguardato sia i voli nazionali (11,0 per cento) che quelli internazionali (11,9 per cento).

Il traffico nell'aeroporto di Peretola si è fortemente sviluppato nel corso degli anni novanta: nella media del periodo 1991-99 il tasso di crescita del numero di passeggeri è stato pari al 26,1 per cento (fig. 5).

Nel 1999 i passeggeri in arrivo e in partenza nell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa sono aumentati del 2,0 per cento rispetto all'anno precedente. Il traffico relativo ai voli internazionali è cresciuto del 4,0 per cento: l'aumento dei passeggeri dei voli di linea ha più che bilanciato il calo di quelli dei charter; il numero di passeggeri dei voli nazionali è invece rimasto quasi invariato (0,1 per cento).

Fig. 5



Fonte: per gli anni 1990-97, ENAC; per gli anni 1998-99, SAF e SAT.

Nella media del periodo 1991-99 il numero di passeggeri in arrivo e in partenza nell'aeroporto di Pisa - una struttura militare adibita anche al trasporto civile e dotata di due piste idonee al traffico intercontinentale - è cresciuto dell'1,9 per cento in media d'anno.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nella media del 1998 gli occupati toscani, secondo i dati successivi alla revisione effettuata dall'Istat, erano aumentati dello 0,8 per cento rispetto al 1997, principalmente per effetto della crescita degli occupati nell'industria in senso stretto (2,7 per cento; tav. B8).

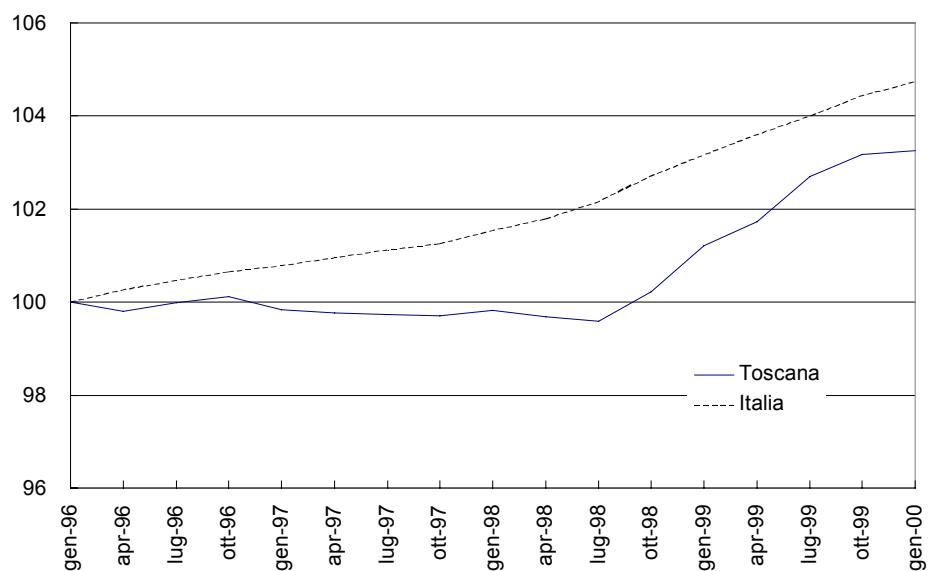
L'Istat ha recentemente rivisto le metodologie di stima dei dati sulle forze di lavoro dall'ottobre del 1992 in poi; la revisione ha comportato per gli anni successivi al 1995 un aumento del numero degli occupati e una contrazione di quello delle persone in cerca di occupazione rispetto a quanto delineato dalle precedenti stime (cfr. il riquadro: La revisione dei risultati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, in Bollettino Economico, n. 33, 1999).

Nel 1999 la crescita dell'occupazione regionale è accelerata (2,3 per cento rispetto alla media del 1998), grazie all'incremento sia dei lavoratori dipendenti (2,2 per cento) che degli indipendenti (2,6 per cento). Al miglioramento della dinamica occupazionale ha inoltre contribuito la crescente diffusione dei contratti a tempo determinato e del lavoro a tempo parziale: oltre i due terzi dell'incremento dell'occupazione complessiva sono costituiti da lavoratori part-time.

Nel 1999, contrariamente al triennio 1996-98, l'andamento dell'occupazione regionale è risultato più favorevole rispetto a quello medio nazionale (fig. 6).

Fig. 6

OCCUPATI NEL SETTORE NON AGRICOLO
(medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento; indici, gennaio 1996=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Nella media del 1999 il 44,0 per cento dei lavoratori toscani era occupato nel settore dei servizi diversi dal commercio, il 28,3 per cento nell'industria in senso stretto, il 18,1 nel commercio, il 6,4 nelle costruzioni e il restante 3,2 per cento nell'agricoltura. Rispetto al complesso del paese, in regione risultano minori le quote percentuali dei servizi diversi dal commercio, delle costruzioni e dell'agricoltura; maggiori quelle dell'industria in senso stretto e del commercio. Nel periodo 1993-99, sempre in Toscana, il peso in termini di occupazione dei servizi diversi dal commercio è cresciuto di 3,0 punti percentuali, mentre quello degli altri settori è leggermente diminuito.

Nel corso del 1999 il numero degli occupati toscani ha accelerato il proprio ritmo di crescita nel commercio (5,8 per cento rispetto al 1998);

ha ripreso ad aumentare nei settori delle costruzioni (5,3 per cento) e dei servizi escluso il commercio (4,8 per cento); si è ridotto nell'industria in senso stretto (-2,0 per cento) e nell'agricoltura (-14,3 per cento).

Nel gennaio del 2000 il ritmo di crescita degli occupati toscani è rallentato (0,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il numero degli addetti è aumentato nell'industria in senso stretto (0,4 per cento) e nel terziario (0,3 per cento); si è ridotto nell'agricoltura (-4,5 per cento) e nelle costruzioni (-0,4 per cento).

La riduzione del numero medio di disoccupati e di persone in cerca di prima occupazione, solo parzialmente compensata dalla crescita delle altre persone in cerca di lavoro, ha determinato una contrazione del totale delle persone in cerca di occupazione (-6,2 per cento nella media del 1999). Le forze di lavoro sono aumentate (1,6 per cento), determinando un calo del tasso di disoccupazione medio regionale dal 7,8 per cento del 1998 al 7,2 del 1999. Infine, il tasso medio di attività è aumentato di 0,8 punti percentuali raggiungendo il livello del 48,6 per cento, grazie soprattutto alla crescita dal 37,5 al 38,8 per cento del tasso di attività femminile.

La flessibilità dei rapporti di lavoro

Il lavoro a tempo parziale. - In Toscana la diffusione del lavoro part-time è maggiore rispetto a quella media nazionale; inoltre tra il 1993 e il 1999 la quota degli occupati a tempo parziale sul totale è passata dal 6,3 al 9,1 per cento (tav. B9). Nel 1999 la crescita sui dodici mesi del numero di lavoratori part-time toscani è stata sostenuta (19,5 per cento) e si è concentrata soprattutto nel settore terziario.

Il ricorso al tempo parziale si sta intensificando nei settori non agricoli: nel periodo 1993-99 la quota sul totale degli occupati toscani è passata dal 7,4 all'11,3 per cento nei servizi e dal 4,1 al 5,1 per cento nell'industria. Questa forma di occupazione risulta decisamente più diffusa tra le femmine (18,0 per cento del totale) che tra i maschi (3,2 per cento).

I contratti a tempo determinato. - Tra il 1993 e il 1999 la quota di lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato è aumentata dal 4,5 al 7,9 per cento. La crescita, concentrata negli anni più recenti (nella media del biennio 1998-99 il tasso di incremento è risultato pari al 9,9

per cento in ragione d'anno, contro lo 0,8 per cento dei lavoratori dipendenti con occupazione permanente), è stata favorita da alcune innovazioni legislative e dalla contrattazione collettiva.

In Toscana, come nel complesso del paese, l'utilizzazione di lavoratori a termine risulta più elevata nell'agricoltura; il grado di diffusione di questi contratti sta comunque crescendo anche nei settori non agricoli: sempre tra il 1993 e il 1999, la quota sul totale dei lavoratori dipendenti è salita dal 3,0 al 6,1 per cento nell'industria e dal 5,2 all'8,6 per cento nei servizi. L'incidenza percentuale dei contratti a termine risulta inoltre più elevata tra le lavoratrici (10,4 per cento del totale nella media del 1999) che tra i lavoratori (6,0 per cento).

Il lavoro temporaneo. - Nel 1999 si è diffuso il lavoro interinale in regione. Secondo le stime della Confinterim il numero dei rapporti di lavoro temporaneo in Toscana è stato pari a 10.403, il 5,3 per cento del totale nazionale. La maggioranza di questi rapporti ha interessato lavoratori di sesso maschile (62 per cento) e di età superiore ai 25 anni (69 per cento).

Secondo quanto riportato dalle filiali toscane di alcune agenzie di lavoro temporaneo, i lavoratori avviati sono stati utilizzati principalmente per ricoprire posizioni impiegatizie e operaie; all'interno di queste qualifiche sono state richieste competenze molto specifiche. I lavoratori effettivamente avviati erano in oltre la metà dei casi persone con precedenti esperienze lavorative e in circa un terzo dei casi in cerca di prima occupazione; alcune agenzie hanno segnalato una presenza significativa di disoccupati di lunga durata e di persone che erano state inattive per almeno 12 mesi. Le missioni avrebbero avuto in media una durata di circa 8 settimane. Il costo totale (inclusa la commissione per l'agenzia) di un lavoratore temporaneo sarebbe superiore del 15-25 per cento rispetto a quello di un lavoratore dipendente con analoga qualifica ed esperienza lavorativa.

Anche il flusso delle domande di lavoratori interinali da parte delle imprese utilizzatrici è in accelerazione ed è prevista un'ulteriore crescita con il diffondersi di una maggiore conoscenza dello strumento. Le imprese di grandi dimensioni, quelle la cui domanda è soggetta a fluttuazioni stagionali e quelle che appartengono ai settori manifatturieri (in particolare, metalmeccanica e pelli e cuoio) hanno fatto maggiormente ricorso al lavoro interinale. Tra le motivazioni dell'utilizzo di questa tipologia contrattuale, sono prevalse la reazione ai picchi produttivi e le sostituzioni temporanee del personale.

Gli ammortizzatori sociali

La Cassa integrazione guadagni. - Secondo i dati dell'INPS il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria da parte delle imprese toscane, dopo essersi ridotto nel 1998, ha ripreso a crescere progressiva-

mente dal febbraio del 1999, registrando una lieve flessione solo in novembre. Nei primi due mesi del 2000 il ricorso alla CIG ordinaria si è ridotto. Nel complesso del 1999 le ore di CIG ordinaria autorizzate in regione sono aumentate del 32,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B10), a un ritmo simile al totale nazionale.

Nell'industria in senso stretto toscana le ore di CIG ordinaria sono aumentate del 33,0 per cento: nelle branche del tessile, del legno, della metallurgia, del vestiario, della chimica, della trasformazione di minerali e delle pelli e del cuoio si sono verificati incrementi percentuali superiori a quello medio regionale, mentre nella meccanica gli interventi si sono ridotti. Il ricorso alla CIG ordinaria è cresciuto in tutte le province toscane a eccezione di Pisa (principalmente per effetto del forte calo nella meccanica).

Il totale delle ore di CIG (ordinaria e straordinaria più la gestione speciale per l'edilizia) autorizzate nel corso del 1999 è rimasto quasi invariato rispetto all'anno precedente (0,3 per cento), grazie al minor ricorso alla CIG straordinaria (-31,6 per cento); mentre si è ridotto nel complesso del paese.

Gli altri ammortizzatori sociali. - Secondo i dati forniti dall'Ente Toscana Lavoro, tra gennaio e novembre del 1999 le nuove iscrizioni nelle liste di mobilità *ex lege* 23 luglio 1991, n. 223 (lavoratori che fruiscono di indennità di mobilità), sono state 4.365 (in aumento del 26,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre quelle *ex lege* 19 luglio 1993, n. 236 (lavoratori senza indennità di mobilità), sono state 5.120 (-5,0 per cento). Il flusso totale di iscrizioni è aumentato del 7,4 per cento.

Nel 1999 i progetti e le proroghe per i lavori socialmente utili (LSU) approvati sono stati 334 contro i 311 progetti per LSU e lavori di pubblica utilità (LPU) del 1998. I soggetti coinvolti sono stati 2.826 (contro i 2.217 dell'anno precedente); alla fine dello scorso anno il numero totale di lavoratori "transitori" (i soli che, secondo la L. 144/1999, possono essere utilizzati in LSU) era pari a 3.857.

Nel 1999 sono stati inoltre approvati 859 piani di inserimento professionale (PIP) per un costo impegnato pari a circa 3 miliardi di lire; nel 1998 i PIP assegnati erano stati 870.

Dal 25 novembre 1999, in applicazione della LR 52/1998, è stata soppressa l'Agenzia regionale per l'impiego ed è stato creato l'Ente Toscana Lavoro, che svolge compiti di assistenza tecnica e di monitoraggio delle politiche del lavoro quale ente strumentale della Regione. L'Ente collaborerà anche alla gestione del Sistema informativo lavoro (SIL), che dovrebbe consentire la circolazione delle informazioni sul

mercato del lavoro e una maggiore integrazione tra le politiche di orientamento e formazione professionale e quelle dirette al collocamento e al reimpiego dei lavoratori. Anche la Commissione regionale per l'impiego è stata soppressa: le competenze riguardo alle approvazioni degli LSU, delle liste di mobilità, dei contratti di formazione e lavoro, dei PIP e il collocamento obbligatorio sono passate alle Province. Queste ultime hanno anche il compito di gestire, tramite i Centri per l'impiego, i servizi di formazione, informazione e collocamento delle persone in cerca di occupazione; nella regione sono state costituite a questo scopo 43 Sezioni circoscrizionali per l'impiego: alcune sono diventate Centri provinciali (con poteri di autorizzazione) e altre Centri territoriali.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel corso del 1998, dopo un inizio piuttosto favorevole, l'andamento delle esportazioni regionali era progressivamente divenuto negativo, anche a causa dell'elevata specializzazione internazionale della Toscana nei settori della moda, tra i più esposti all'accresciuta competitività dei produttori esteri, e della distribuzione geografica, orientata verso i paesi dell'Estremo Oriente in misura superiore alla media nazionale (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 1998*).

Questa fase negativa è proseguita nella prima parte del 1999, anche se il ritmo di riduzione sui dodici mesi ha iniziato a perdere d'intensità a partire dal secondo trimestre. Le esportazioni regionali a prezzi correnti sono calate dell'8,9 per cento nel primo trimestre; nel secondo e nel terzo, almeno in parte favorite dal progressivo deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro statunitense e dello yen e dalla ripresa del commercio internazionale, si sono ridotte, rispettivamente, del 3,4 e del 2,0 per cento; nel quarto trimestre hanno ripreso ad aumentare a un ritmo sostanzioso (9,4 per cento). Nel complesso del 1999 le esportazioni toscane sono diminuite dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente, soprattutto a causa del contributo negativo fornito dal sistema della moda (tav. B11).

Nel 1999 le esportazioni sono cresciute nei settori degli apparecchi elettrici e di precisione (16,4 per cento), dei prodotti agricoli (14,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998), dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (11,6 per cento), dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (8,4 per cento) e dei metalli e prodotti in metallo (1,8 per cento); sono invece diminuite a un ritmo superiore rispetto a quello medio regionale nei comparti degli autoveicoli e degli altri mezzi di trasporto (rispettivamente, -10,9 e -8,4 per cento), degli articoli in gomma e in materie plastiche (-9,2 per cento), dei prodotti tessili (-5,4 per cento), del

cuoio e dei prodotti in cuoio (-4,5 per cento), dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-3,3 per cento), degli articoli di abbigliamento e pellicce (-1,9 per cento) e delle macchine e apparecchi meccanici (-1,8 per cento).

Nei primi due trimestri del 1999 le importazioni a prezzi correnti si sono ridotte sui dodici mesi (rispettivamente, -9,8 e -2,4 per cento); nel terzo e nel quarto trimestre, a causa anche dell'accelerazione della domanda interna, dell'aumento dei corsi delle materie prime energetiche e del deprezzamento dell'euro, le importazioni sono cresciute, rispettivamente, del 6,3 e del 13,9 per cento. Nel complesso del 1999 le importazioni regionali sono aumentate dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

È proseguita, infine, la fase di contrazione dell'attivo commerciale con l'estero, che si è ridotto dai 10.038 miliardi di lire del 1998 ai 9.190 miliardi del 1999 (rispettivamente 5.184 e 4.746 milioni di euro).

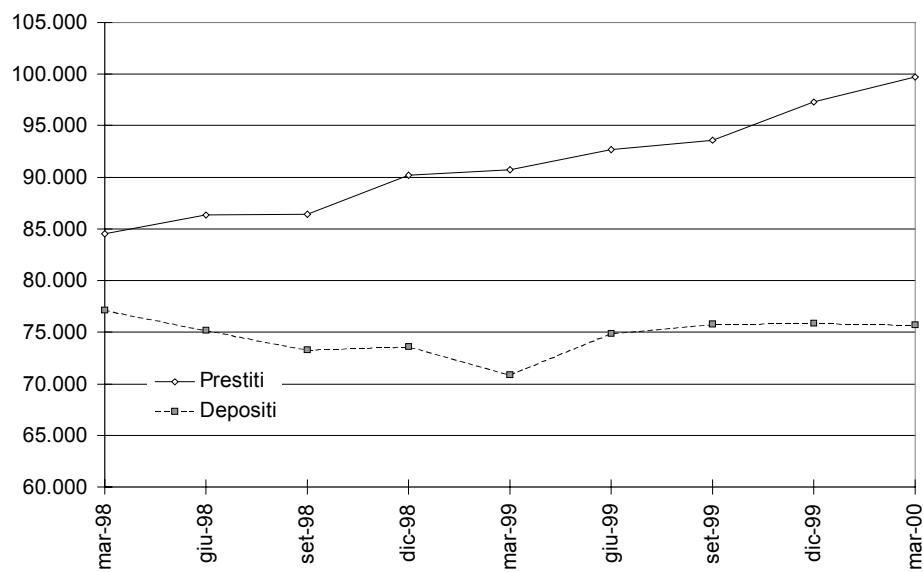
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 1999 la crescita dei prestiti bancari erogati alla clientela residente in Toscana è rimasta sui livelli sostenuti dell'anno precedente. Nei primi due trimestri l'aggregato era stato caratterizzato da una dinamica più debole; nella seconda parte dell'anno è tornato ad accelerare (in dicembre la crescita era pari al 7,8 per cento; tav. C3 e fig. 7).

Fig. 7

PRESTITI E DEPOSITI IN TOSCANA
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Rispetto alle precedenti Note sull'andamento dell'economia della Toscana è stata modificata la definizione di alcuni aggregati creditizi. In particolare, i prestiti e i depo-

siti comprendono anche le operazioni di pronti contro termine condotte con la clientela ordinaria; le sofferenze includono gli effetti propri insoliti e al protesto. I dati contenuti nel documento, anche se riferiti a periodi pregressi, tengono conto delle nuove definizioni.

Per motivi legati a operazioni straordinarie le serie riportate in appendice presentano problemi di continuità statistica; le variazioni percentuali commentate nel testo sono invece state corrette per tenere conto di questi fenomeni.

Nel 1999 la crescita del credito a breve scadenza ha evidenziato una progressiva decelerazione; alla fine dell'anno l'aggregato risultava sostanzialmente invariato (in dicembre era aumentato sui dodici mesi dello 0,7 per cento). La domanda di finanziamenti a breve termine ha mostrato segnali di ripresa nella prima parte dell'anno in corso, in relazione al miglioramento del quadro congiunturale della regione, che avrebbe indotto gli imprenditori a intensificare l'acquisto di materie prime, e alla ripresa degli scambi con l'estero.

È proseguita la sensibile accelerazione dei prestiti a medio e a lungo termine: nel mese di dicembre la variazione sui dodici mesi era pari al 19,2 per cento (rispetto al 13,1 per cento del dicembre del 1998). Una crescita più sostenuta ha interessato il comparto dei finanziamenti alle famiglie destinati all'acquisto e alla ristrutturazione delle abitazioni e all'acquisto di beni durevoli; sono aumentati, comunque, anche i prestiti a protratta scadenza destinati alle imprese.

Rispetto all'anno precedente sono apparsi in crescita gli impieghi richiesti a fronte di opere di ristrutturazione. Secondo gli operatori, gli incentivi governativi avrebbero dispiegato in misura maggiore i propri effetti dopo un avvio reso incerto dalla complessità degli adempimenti burocratici; avrebbe inciso favorevolmente, inoltre, la riduzione dell'IVA sui materiali da costruzione.

I finanziamenti richiesti in occasione dell'acquisto di immobili a uso abitativo sono cresciuti del 25,2 per cento rispetto al 1998; in misura maggiore sono aumentati quelli destinati all'acquisto di costruzioni non abitative (47,5 per cento). Dopo alcuni anni di stagnazione, il mercato immobiliare darebbe segnali di vivacità, anche se non diffusi. Le nuove iniziative immobiliari appaiono prevalentemente finalizzate alla realizzazione di strutture non abitative: il credito a lungo termine destinato agli investimenti in costruzioni è cresciuto del 5,3 per cento per quanto riguarda le nuove abitazioni e del 18,0 per cento per i fabbricati non residenziali.

La dinamica dei prestiti alle imprese finalizzati agli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto è apparsa in ripresa, anche se ancora contenuta (6,1 per cento sui dodici mesi). Non sarebbe ancora concluso il processo di allungamento della scadenza media del debito delle imprese: i finanziamenti a lungo termine richiesti in base alla causale "investimenti finanziari", che comprendono, tra l'altro, le operazioni di ristrutturazione del passivo, sono cresciuti del 28,8 per cento.

Tra i settori di attività economica (tav. C3), nel corso del 1999 il comparto maggiormente dinamico è stato quello delle famiglie consumatrici (20,0 per cento rispetto alla fine del 1998); una variazione prossima a quella media ha interessato gli impieghi alle amministrazioni pubbliche (8,5 per cento) e quelli alla produzione (società non finanziarie e imprese individuali; 7,7 per cento).

Nel corso del 1999 la crescita più sostenuta dei prestiti ha interessato l'agricoltura (16,7 per cento) e i servizi (10,6 per cento), in particolare gli alberghi e pubblici esercizi (16,1 per cento; tav. C4) e gli altri servizi destinabili alla vendita (15,2 per cento). È stata più contenuta la dinamica del credito alle costruzioni (2,8 per cento) e all'industria in senso stretto (5,3 per cento), condizionata dalla flessione del 7,2 per cento delle erogazioni al sistema della moda.

L'ammontare dei crediti di firma concessi a soggetti residenti in regione è aumentato del 7,3 per cento. La crescita ha riguardato, in prevalenza, le garanzie richieste su operazioni a media e a lunga scadenza da operatori appartenenti ai settori produttivi.

La dinamica dei finanziamenti all'economia toscana provenienti dalle società finanziarie iscritte all'albo di cui all'art. 107 del Testo unico in materia bancaria è stata particolarmente sostenuta per il factoring (24,1 per cento, con una crescita omogenea tra cessioni pro solvendo e cessioni pro soluto), i crediti per emissione o gestione di carte di credito (24,0 per cento sui dodici mesi) e gli altri finanziamenti (30,5 per cento). Un aumento più contenuto, in linea con quello dei prestiti bancari, ha caratterizzato il credito al consumo (8,8 per cento) e il leasing (7,4 per cento).

Vi sono diffusi segnali di interesse del mondo produttivo nei confronti dei servizi di finanza aziendale forniti dal sistema bancario, in particolare in relazione all'ipotesi di ingresso degli intermediari nella compagnie sociale con una quota di minoranza allo scopo di favorire la crescita aziendale ed eventualmente la quotazione in Borsa.

Sono state avviate alcune operazioni di merchant banking. Si percepisce un primo parziale superamento dell'atteggiamento di relativa chiusura che finora aveva caratterizzato gli assetti proprietari delle imprese toscane, per molte delle quali si pone un problema di ricambio generazionale.

È in corso un adeguamento, da parte del sistema bancario toscano, dell'offerta dei servizi di questo tipo. Dovrebbe inoltre, in prospettiva, svilupparsi il supporto delle banche all'attività di project financing, specialmente nei settori interessati dalle recenti liberalizzazioni (telecomunicazioni e servizi di pubblica utilità, anche in attuazione della cosiddetta Legge Galli).

I prestiti in sofferenza

Nel corso del 1999 la qualità del credito concesso a prestitori toscani è migliorata. Dopo un leggero aumento su base annua registrato nel mese di marzo, l'ammontare delle sofferenze ha iniziato a diminuire a ritmi crescenti (-12,5 per cento in dicembre; tav. C3).

In rapporto ai prestiti bancari, l'incidenza delle sofferenze si è ridotta dal 7,4 per cento del dicembre del 1998 al 6,0 per cento del dicembre del 1999. Si è trattato di un miglioramento di carattere generale che ha interessato, seppure con diversa intensità, tutti i comparti.

La flessione delle sofferenze delle famiglie consumatrici è stata pari al 10,5 per cento; quelle delle imprese non finanziarie sono diminuite del 13,2 per cento.

Il miglioramento ha interessato in particolare le costruzioni (-20,5 per cento; tav. C4), grazie anche al favorevole andamento delle ristrutturazioni edilizie; il comparto rimane connotato da una rischiosità superiore a quella media. Nell'ambito del terziario le sofferenze dei rami alberghi e pubblici esercizi e altri servizi destinabili alla vendita hanno registrato una sensibile riduzione (pari, rispettivamente, al -23,7 e al -15,1 per cento); di minore intensità è risultato il miglioramento del commercio (-2,4 per cento).

Le indicazioni degli operatori confermano il quadro di sostanziale miglioramento. In particolare, appare in ripresa il settore tessile dell'area pratese (specialmente laddove le politiche di prodotto sono state indirizzate sulla fascia di qualità più elevata), mentre il comparto conciario del basso Valdarno incontra maggiori difficoltà legate all'accresciuta competitività dei concorrenti; in leggero miglioramento il commercio; buono l'andamento dell'industria cartaria lucchese e del turismo (particolarmente le attività agrituristiche e la costa settentrionale).

Nel complesso, la dinamica del contenzioso è apparsa positiva; i dati di flusso disponibili con riferimento alle banche con sede in regione indicano una flessione delle sofferenze in entrata e una stazionarietà dei rimborsi. Occorre considerare l'impatto delle operazioni di cessione di crediti in sofferenza che provocano il trasferimento del rischio creditizio dalle banche cedenti ai soggetti cessionari. I dati disponibili non consentono di quantificare l'entità del fenomeno con riferimento ai prestitori toscani; alcuni intermediari regionali hanno effettuato operazioni di questo tipo per importi pari a circa 900 miliardi di lire nel 1998 e 300 miliardi nel 1999.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel corso del 1999 la raccolta bancaria nei confronti dei residenti in regione è cresciuta del 3,7 per cento (tav. C5).

L'aggregato comprende i depositi bancari - i quali, nella nuova definizione, includono i conti correnti, i certificati di deposito e i pronti contro termine passivi - e le obbligazioni. Le informazioni relative a queste ultime non sono immediatamente desumibili dalle segnalazioni statistiche di vigilanza e sono state stimate a partire dai titoli di terzi in deposito presso le banche.

È proseguito il rallentamento della crescita dei prestiti obbligazionari, aumentati nell'anno del 5,5 per cento. Da un lato, la domanda di obbligazioni bancarie ha risentito dell'ampliamento dell'offerta di prodotti del risparmio gestito e dell'andamento del mercato azionario; dall'altro, il processo di sostituzione di certificati di deposito con obbligazioni - innescato dalle modifiche al trattamento fiscale introdotte nel 1996 - si sta progressivamente esaurendo.

Alla fine di dicembre del 1999 la variazione dei depositi era pari al 3,1 per cento. Tale dinamica è scaturita dalla sensibile crescita dei pronti contro termine (saliti del 39,3 per cento), dall'aumento dei conti correnti passivi (5,2 per cento) e dalla contrazione dei certificati di deposito (-22,8 per cento).

Il ritmo di crescita dei depositi è stato più sostenuto rispetto all'anno precedente. L'aumento del risparmio detenuto nelle forme più liquide sarebbe da imputare a fattori sia strutturali (la ricomposizione dei patrimoni in seguito allo spostamento verso le forme del risparmio gestito, meno liquide) che congiunturali (l'andamento degli investimenti obbligazionari nell'ultima parte dell'anno ha provocato parziali disinvestimenti). È stata inoltre riscontrata una certa disponibilità di risorse liquide da parte del settore produttivo.

Durante il 1999 i titoli in deposito presso il sistema bancario appartenenti a risparmiatori toscani sono aumentati del 5,2 per cento (tav. C6).

La composizione del portafoglio dei residenti è mutata sensibilmente: l'incidenza dei titoli di Stato si è ridotta (-9,7 per cento) ed è aumentata quella delle obbligazioni (9,6 per cento), delle azioni (18,5 per cento, in relazione anche alla crescente operatività di trading on line della clientela privata) e, soprattutto, dei fondi comuni di investimento (39,5 per cento).

Dopo alcuni anni di marcato sviluppo, l'ammontare delle gestioni patrimoniali bancarie è rimasto invariato (0,2 per cento rispetto al dicembre del 1998).

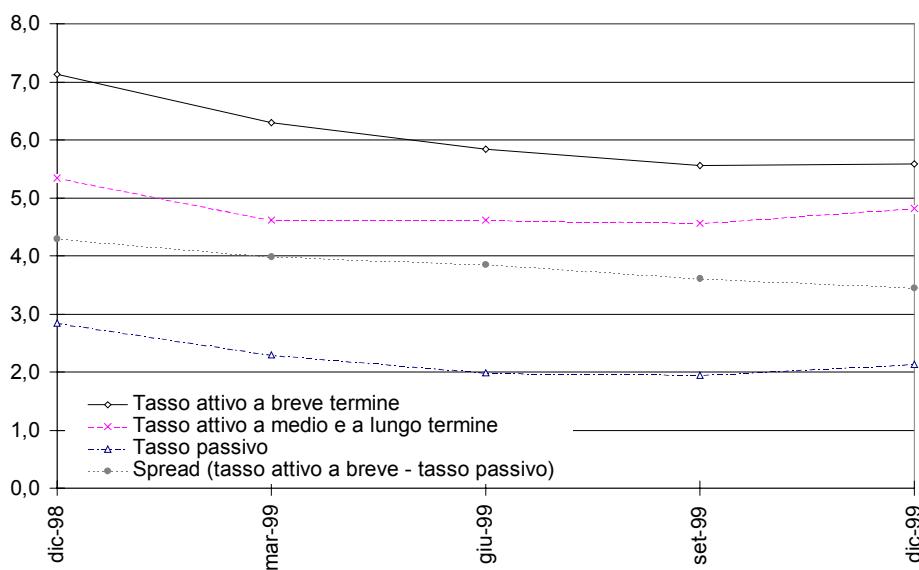
Le gestioni che investono prevalentemente in titoli obbligazionari sono state caratterizzate da rendimenti piuttosto contenuti nell'ultima parte del 1999, che hanno provocato in alcuni casi l'uscita della clientela. L'evoluzione di questo prodotto sarebbe caratterizzata dalla riduzione dei titoli di Stato in portafoglio e da un sensibile sviluppo delle gestioni in fondi, soprattutto per i patrimoni di minore entità.

I tassi di interesse

Nel corso del 1999 i tassi attivi praticati sui prestiti a breve termine alla clientela ordinaria dagli sportelli bancari localizzati in Toscana si sono ridotti di 1,54 punti percentuali, passando dal 7,13 per cento dell'ultimo trimestre del 1998 al 5,59 per cento dell'ultimo trimestre del 1999 (tav. C7 e fig. 8).

Fig. 8

TASSI BANCARI ATTIVI E PASSIVI IN TOSCANA
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

La flessione è stata progressivamente meno intensa nei primi tre trimestri (rispettivamente, di 84, 45 e 28 centesimi di punto); nel corso del quarto trimestre i tassi sono lievemente aumentati. I settori che hanno beneficiato in misura superiore alla media della riduzione del costo del credito sono stati le società finanziarie (-1,79 punti percentuali) e le famiglie consumatrici (-1,93 punti percentuali). Le variazioni dei tassi applicati ai comparti produttivi sono risultate piuttosto omogenee.

Nello stesso periodo la riduzione dei tassi sugli impieghi a medio e a lungo termine è stata meno intensa, pari - considerando le operazioni accese nel trimestre - a 0,52 punti percentuali.

I tassi passivi applicati dagli sportelli toscani ai depositi e ai conti correnti, liberi e vincolati, sono diminuiti nel corso dell'anno di 0,70 punti percentuali, passando dal 2,84 al 2,14 per cento (tav. C8).

Lo spread tra i tassi attivi a breve scadenza e quelli passivi si è ridotto dal 4,29 per cento dell'ultimo trimestre del 1998 al 3,45 per cento del corrispondente periodo del 1999.

La struttura del sistema creditizio

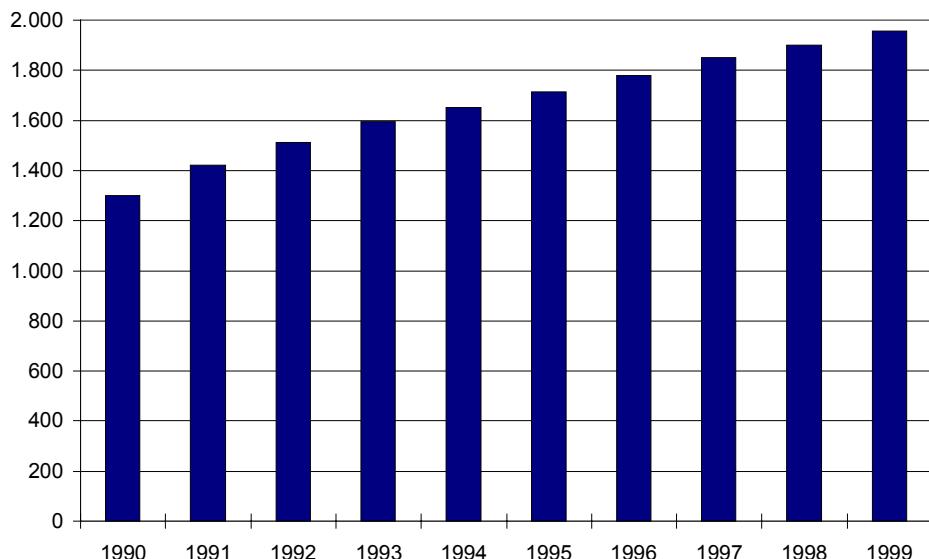
Nel corso del 1999 il numero degli sportelli bancari attivi sul territorio toscano è cresciuto di 55 unità (tav. C1 e fig. 9), cui corrisponde una variazione percentuale di 2,9 punti, lievemente superiore a quella evidenziata l'anno precedente (2,7 per cento). Il numero delle banche operative in Toscana è aumentato di 5 unità.

Le nuove filiali sono localizzate prevalentemente nell'area settentrionale della regione: è stato superiore alla media il ritmo di sviluppo degli sportelli delle province di Lucca, Prato e Pistoia. Nella provincia di Livorno il numero di dipendenze si è ridotto di due unità; in quella di Grosseto è rimasto invariato.

Nell'opinione degli operatori, la rapida diffusione di canali distributivi telematici non sembra sminuire, almeno nel breve termine, il ruolo dello sportello quale punto di contatto primario tra banca e clientela; l'ampliamento della rete territoriale rappresenta tra l'altro una opportunità per redistribuire le risorse umane dal centro alla periferia e dalle attività di back office a quelle di front office. Le nuove aperture sono costituite da filiali "leggere", con un numero di addetti ridotto, in alcuni casi fino a 2-3 unità, e con il prevalente ricorso a locali non di proprietà.

Fig. 9

SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ IN TOSCANA
(unità al 31 dicembre)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

È proseguita, in linea con la dinamica degli ultimi anni, la riduzione della quota di mercato degli sportelli delle banche con sede in regione. Tra queste ultime, le aziende di credito cooperativo hanno mantenuto le proprie posizioni con una incidenza del 9,7 per cento sul totale delle filiali operative.

È cresciuta la dotazione delle infrastrutture telematiche del sistema dei pagamenti: il numero dei terminali POS è aumentato nell'anno del 23,7 per cento, con prevalenza degli apparecchi posti in rete interazionale; quello degli ATM del 4,6 per cento, con una tendenza alla localizzazione al di fuori degli sportelli bancari.

La diffusione dei servizi bancari telematici presso la clientela toscana è aumentata in misura sensibile, in particolare per il segmento delle famiglie (il numero dei fruitori dei servizi di *home banking* è triplicato nel corso dell'anno).

Alcune banche toscane hanno attivato strutture di call center: si tratta di iniziative finalizzate alla distribuzione dei prodotti bancari attraverso il contatto telefonico con la clientela.

L'utilizzo della rete Internet da parte delle banche è in rapido e diffuso sviluppo. Dopo una fase iniziale in cui la predisposizione dei siti aziendali ha risposto, in prevalenza, a finalità promozionali, gli sviluppi più recenti sembrano muovere in due direzioni: da un lato Internet costituisce la piattaforma telematica di riferimento nella quale confluiscono i servizi di home e corporate banking già disponibili i quali, grazie alla

diffusione e alla semplicità di utilizzo della rete, sono cresciuti in misura sensibile; dall'altro l'offerta del servizio di trading on line sembra costituire un elemento competitivo di rilievo, la cui necessità è avvertita negli ultimi mesi non soltanto dai maggiori istituti regionali, ma anche dalle banche di medie e medio-piccole dimensioni.

Nel 1999 si è interrotto, dopo un triennio, l'aumento delle quote di mercato dei prestiti e dei depositi delle banche con sede legale all'esterno della regione: negli ultimi due anni l'incidenza dei prestiti è passata dal 37,7 al 36,3 per cento del totale, quella dei depositi dal 17,3 al 16,6 per cento.

Il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi si è ridotto sia per le banche extraregionali (dal 7,6 al 6,5 per cento) che per quelle regionali (dal 7,3 al 5,8 per cento); tra queste ultime il miglioramento più consistente ha riguardato le banche non di credito cooperativo.

Come negli ultimi anni, l'indice di Herfindahl - che esprime il grado di concentrazione nella regione - riferito ai prestiti bancari ha registrato una contenuta riduzione; quello relativo ai depositi, che nel periodo 1996-98 era diminuito in misura più accentuata, è aumentato.

Negli ultimi anni il sistema bancario toscano è stato interessato da alcune iniziative di concentrazione e di rinnovamento degli assetti proprietari, anche se in misura minore rispetto al contesto nazionale. Nel 1999 queste iniziative hanno registrato un'accelerazione.

Le banche della regione

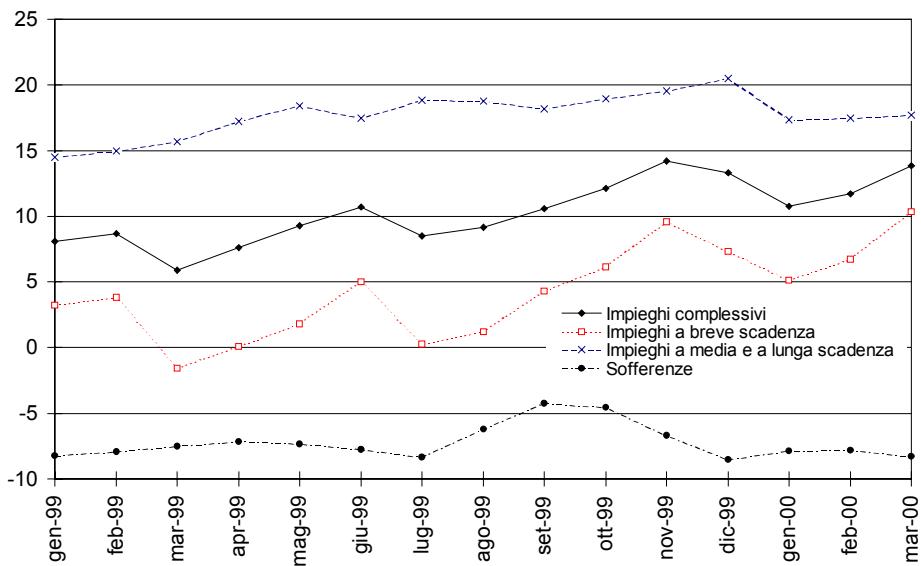
Gli impieghi e la qualità dell'attivo. - Nel 1999, in particolare negli ultimi mesi dell'anno, gli impieghi erogati dalle banche con sede legale in Toscana sono cresciuti a un ritmo sostenuto: in dicembre la variazione sui dodici mesi dell'aggregato era pari al 13,3 per cento (fig. 10). Come nel 1998, la crescita è stata trainata dalla componente a medio e a lungo termine: in dicembre l'aumento sui dodici mesi era pari al 20,5 per cento. Nell'ultimo trimestre del 1999, tuttavia, anche il credito a breve termine ha mostrato un'accelerazione (7,3 per cento in dicembre).

Alla crescente domanda di mutui concessi per la ristrutturazione o l'acquisto di abitazioni il sistema bancario toscano ha risposto con un ampliamento della gamma dei prodotti. Ai finanziamenti tradizionali a tasso fisso e a tasso variabile si sono affiancate forme miste (con tasso fisso per un primo periodo e indicizzato in seguito) e forme a durata variabile (nelle quali l'indicizzazione non si riflette sull'ammontare della rata - fissa - ma sull'estensione del periodo di rimborso); in alcuni casi, inoltre, alla clientela

è lasciata la facoltà di trasformare, nel corso del periodo di ammortamento, il tasso fisso in variabile o viceversa.

Fig. 10

IMPIEGHI E SOFFERENZE DELLE BANCHE TOSCANE (variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

L'andamento nell'anno del contenzioso delle banche toscane ha confermato il miglioramento rilevato nel 1998: il calo delle sofferenze era pari, in dicembre, all'8,5 per cento; quello degli incagli all'11,6 per cento. Alla fine del 1999 le sofferenze rappresentavano il 6,1 per cento degli impegni alla clientela, rispetto al 7,8 per cento del dicembre 1998.

Le informazioni tratte dai dati di flusso indicano una contrazione sia nei movimenti in entrata (pari all'11,4 per cento in conto capitale e al 29,7 per cento in conto interesse) che in quelli in uscita (con i rimborsi in leggero aumento e gli ammortamenti in crescita del 13,8 per cento, anche in relazione alle operazioni di cessione).

Tende ad ampliarsi, anche se il livello di diffusione è ancora contenuto, l'adozione di sistemi di rating interno che operano una segmentazione della clientela in base al livello di rischio. Per i prestiti di importo contenuto si sta diffondendo il ricorso a procedure di scoring.

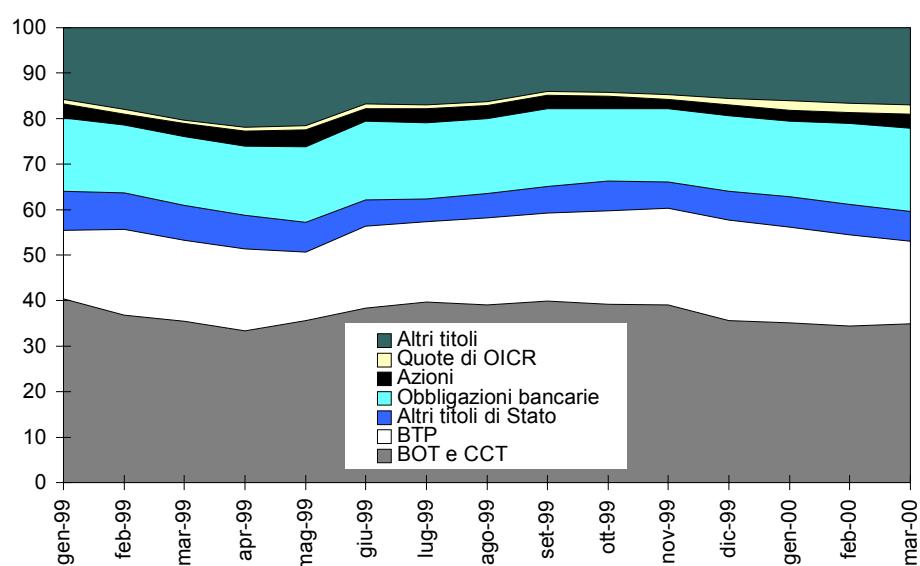
Il portafoglio titoli e l'interbancario. - In presenza di una dinamica differenziata tra impieghi e raccolta, le banche con sede legale in Toscana hanno fatto ricorso - specialmente nei mesi estivi e nella parte finale dell'anno - alla cessione di una parte del portafoglio titoli: alla fine del 1999 l'ammontare dei valori mobiliari era diminuito del 18,1 per cento.

Durante il 1999 la struttura del portafoglio non è variata in modo significativo; si è osservata, nell'ambito dei titoli di Stato, una crescente preferenza nei confronti del tasso fisso (fig. 11). È cresciuta la quota immobilizzata del portafoglio.

Fig. 11

VALORI MOBILIARI DELLE BANCHE TOSCANE

(composizione percentuale)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

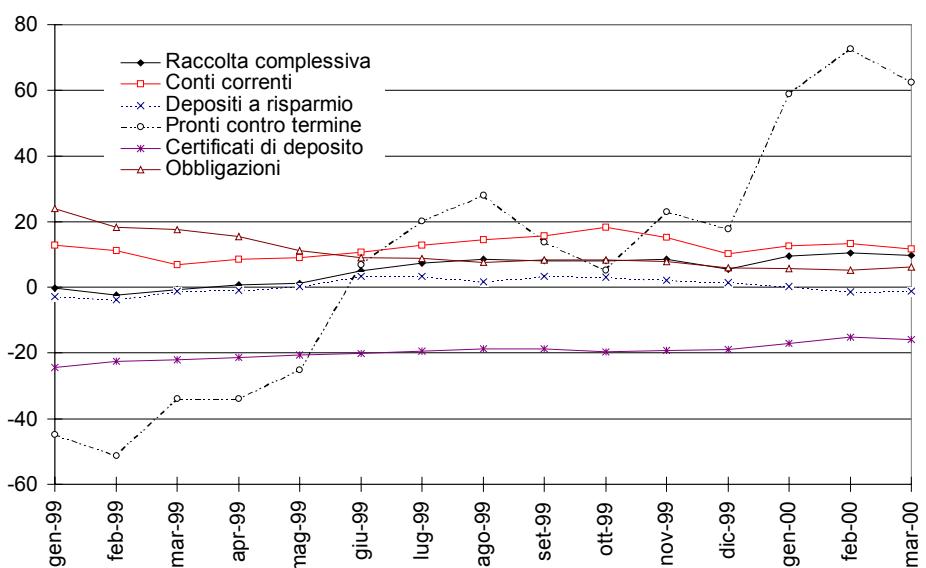
La raccolta e gli altri servizi finanziari. - Nel primo trimestre dell'anno la raccolta complessiva - comprensiva dei prestiti obbligazionari - delle banche toscane è diminuita; successivamente l'aggregato è tornato a crescere, con un'accelerazione della dinamica nel periodo estivo. In dicembre la variazione sui dodici mesi era pari al 5,5 per cento (fig. 12).

La dinamica dei conti correnti con la clientela è stata sostenuta durante tutto il 1999; è accelerata tra marzo e ottobre, anche per effetto dei disinvestimenti dalle forme del risparmio gestito; si è portata al 10,1 per

cento alla fine dell'anno. Il tasso di crescita delle obbligazioni è stato caratterizzato da un progressivo rallentamento; in dicembre era pari al 5,9 per cento.

Fig. 12

RACCOLTA DELLE BANCHE TOSCANE
(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Le obbligazioni proposte si sono allontanate in misura crescente dalle forme plain vanilla, assumendo le caratteristiche di prodotti strutturati (indicizzati all'andamento di titoli o mercati azionari, valute, panieri di obbligazioni, ecc.) allo scopo di mantenere nell'ambito della raccolta diretta una fascia di clientela attenta a forme di investimento maggiormente evolute.

Alcune banche toscane hanno fatto ricorso, durante il 1999, a emissioni obbligazionarie collocate sull'euromercato presso investitori istituzionali per un ammontare complessivo pari a circa 8 miliardi di euro.

È proseguita la crescita del risparmio gestito, anche se a ritmi inferiori rispetto a quelli del 1998.

L'aumento della concorrenza si è riflesso sulle commissioni unitarie. Sono stati adottati due tipi di strategie: la ricerca di un ampliamento della gamma dei prodotti offerti, talvolta grazie ad accordi industriali con operatori di primario standing; una

più attenta segmentazione della clientela - utilizzando il patrimonio informativo disponibile - allo scopo di attuare una politica di offerta mirata.

L'orientamento più recente delle aziende di credito nei confronti del target delle gestioni patrimoniali individuali appare mutato rispetto al passato. Dopo una progressiva riduzione della soglia minima di accesso al servizio (in qualche caso fino all'ammontare di 50-100 milioni) finalizzata ad allargare la clientela potenziale, gli operatori vanno maturando la convinzione che un livello adeguato di diversificazione del portafoglio possa essere raggiunto soltanto con importi più elevati. Per i patrimoni di minore entità, inoltre, vanno diffondendosi le gestioni in fondi (GPF), nelle quali frequentemente confluiscono i fondi comuni di investimento distribuiti dalla stessa banca.

I conti economici. - La diminuzione degli interessi attivi (-21,1 per cento; tav. C11) e di quelli passivi (-30,1 per cento) ha riflesso la riduzione nei primi tre trimestri dell'anno dei tassi di interesse praticati alla clientela, in parte compensata dall'incremento dei volumi operativi. Il margine di interesse è diminuito del 7,0 per cento.

La sensibile crescita dei dividendi deriva dalla distribuzione, all'interno dei gruppi bancari, degli utili conseguiti nel precedente esercizio.

È proseguita nel 1999 la crescita dei ricavi da servizi a ritmi sostenuti (22,0 per cento), seppure in rallentamento rispetto a quelli del precedente esercizio.

Gli utili da negoziazione titoli hanno subito una drastica riduzione (-56,8 per cento). Tale andamento sfavorevole, attenuato dal ricorso all'immobilizzazione di una parte del portafoglio, è connesso con lo spostamento verso l'alto della curva dei rendimenti nel corso del 1999.

Il margine di intermediazione si è ridotto del 2,8 per cento, in misura inferiore rispetto al margine di interesse; la contrazione dei profitti da attività finanziarie è stata compensata dall'andamento favorevole delle commissioni, degli altri proventi di gestione e dei dividendi sulle partecipazioni.

I costi operativi sono lievemente aumentati rispetto al precedente esercizio (0,2 per cento); il calo degli oneri per il personale (-3,4 per cento) ha bilanciato l'incremento delle altre spese amministrative.

In presenza di un leggero incremento degli organici (0,7 per cento), il contenimento dei costi del personale è stato favorito dalla riduzione degli oneri prodotti dagli esodi incentivati attuati nei precedenti esercizi. Il rapporto tra costo del lavoro e margine di intermediazione non è cambiato in modo significativo, passando dal 36,5 al 36,2 per cento.

L'interesse nei confronti dell'esternalizzazione di alcune fasi del processo produttivo è elevato da parte di tutti gli intermediari contattati. Gli indirizzi sono prevalentemente rivolti al realizzo di economie nell'ambito del gruppo di appartenenza, e riguardano - almeno fino a questo momento - servizi non strategici di tipo labour intensive (trattamento effetti, corrispondenza) o caratterizzati da elevati costi fissi (elaborazione dati).

Il risultato di gestione è diminuito del 7,5 per cento.

Il favorevole andamento della rischiosità degli impieghi alla clientela si è riflesso sulle rettifiche e sulle riprese di valore su crediti; la possibilità di iscrivere a bilancio gli effetti della fiscalità differita ha inoltre provocato la formazione di proventi straordinari. Nel complesso, il saldo tra rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie si è ridotto del 15,5 per cento.

L'utile lordo è diminuito del 2,3 per cento rispetto al 1998. L'utile netto, per effetto della riduzione del carico fiscale (-16,4 per cento), è invece aumentato dell'11,0 per cento.

Il ROE, calcolato sui dati medi, è passato dall'8,1 per cento del 1998 all'11,3 per cento del 1999; nella maggior parte dei casi è cresciuto per le banche di maggiori dimensioni e si è ridotto per le piccole. La variabilità dei risultati delle aziende di credito toscane è aumentata.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Nell'esercizio 1999 l'indebitamento netto della Regione Toscana ha registrato un avanzo di 653 miliardi di lire (tav. D1). Il risultato, di segno opposto rispetto al deficit di 1.373 miliardi del 1998, è riconducibile al miglioramento del saldo di parte corrente che è stato fortemente influenzato dai ritardi nella attribuzione alla Regione della quota del Fondo sanitario nazionale relativa alla spesa del 1998.

Nel 1998 la Regione aveva effettuato anticipi di uscita a valere sui trasferimenti dal Fondo sanitario per 2.148 miliardi. L'introito effettivo delle somme è tuttavia avvenuto soltanto alla fine del primo semestre del 1999, allorquando la disponibilità dei dati relativi al gettito dell'IRAP ha consentito la determinazione dell'esatto ammontare da versare.

Il saldo di parte capitale ha raggiunto un valore negativo di 356 miliardi, contro il disavanzo di 283 miliardi dell'anno precedente.

Il fabbisogno lordo del 1999 si è chiuso con un saldo positivo di 1.632 miliardi. Il maggior valore rispetto al dato dell'indebitamento è riconducibile all'ammontare eccezionalmente elevato del saldo delle partite di giro, positivo per 1.018 miliardi, connesso al transito di valori destinati alle contabilità speciali.

I mutui contratti nel 1999 sono stati pari a 151 miliardi; tale cifra, sommata a quella del fabbisogno, indica un incremento delle disponibilità liquide di 1.783 miliardi.

L'azione sulle entrate proprie

Le entrate correnti della Regione Toscana sono aumentate nel 1999 del 48,0 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 10.960 miliardi di lire. Il dato è da attribuire prevalentemente alla crescita dei trasferimenti dallo Stato, dovuta in larga parte all'introito del residuo relativo alla quota del Fondo sanitario nazionale per la spesa del 1998.

L'incremento delle entrate tributarie è stato del 5,3 per cento. A tale risultato ha contribuito il gettito dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef.

Le entrate provenienti dall'IRAP sono state pari a 2.991 miliardi, con un incremento del 44,4 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita è parzialmente imputabile alla presenza di una parte del gettito di competenza dell'anno precedente, introitato soltanto nel 1999. L'entrata a regime dell'addizionale regionale all'Irpef ha portato gli incassi da 8 a 326 miliardi, valore intorno al quale dovrebbero attestarsi anche nell'anno in corso. Si sono registrati incassi per 265 miliardi (-79,5 per cento) relativi a contributi sanitari di competenza di esercizi precedenti.

Dal 1999 tutte le funzioni in materia di riscossione, accertamento e recupero delle tasse automobilistiche sono state demandate alle Regioni a statuto ordinario (decreto del Ministero delle Finanze 25.11.1998, n. 418 che attua le disposizioni della legge 449/1997). È stata peraltro prevista una riduzione dell'accisa sulla benzina di competenza delle stesse Regioni. I dati di cassa del 1999 evidenziano tuttavia una riduzione degli incassi delle tasse automobilistiche del 3,6 per cento e un aumento di quelli relativi all'accisa sulla benzina del 14,0 per cento rispetto al 1998.

Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia

Nel 1999 le uscite correnti sono cresciute del 17,2 per cento rispetto all'anno precedente. Le voci che vi hanno contribuito in misura maggiore sono stati i trasferimenti alle ASL e le altre spese correnti.

I trasferimenti alle aziende sanitarie locali sono saliti del 6,5 per cento a causa della presenza di un residuo del 1998 di 600 miliardi di lire. Le altre spese correnti sono aumentate di circa 1.000 miliardi per effetto dei pagamenti dei cosiddetti residui perenti, ovvero spese stanziate in bilanci relativi a esercizi trascorsi da almeno due anni.

Le spese per l'agricoltura e la zootecnia, l'artigianato e il turismo si sono ridotte rispetto all'anno precedente. La diminuzione ha risentito dell'innalzamento delle spese avvenuto nel 1998 per la necessità di utilizzare alcuni fondi comunitari giunti a scadenza.

Gli interventi nel settore dei trasporti su strada sono diminuiti dell'8,3 per cento: nel corso del 1998 erano state effettuate operazioni di ripianamento dei deficit delle aziende di trasporto.

Gli oneri finanziari del 1999 si sono ridotti per effetto sia del calo dei tassi di interesse sia delle operazioni di ristrutturazione del debito compiute nel 1998, che avevano aumentato fortemente il valore delle quote di rimborsi di capitale (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 1998*). Nel 1999 la Regione Toscana ha realizzato due operazioni di *swap* e tre di *collar* sui tassi di interesse - riferite a un debito residuo, alla data dell'effettuazione, di 1.126 miliardi di lire, pari a circa il 30 per cento del debito complessivo a carico dell'ente - con l'obiettivo di attenuare le conseguenze negative derivanti da un aumento dei tassi di interesse.

L'Amministrazione regionale ha recepito il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 (cosiddetto Decreto Bersani), che ha riformato la disciplina relativa al settore del commercio (cfr. il sottoparagrafo della sezione B: *Il commercio*). La LR 17.5.1999, n. 28, ha fissato le finalità del provvedimento e ha rimandato a un regolamento di attuazione l'individuazione delle modalità per il loro raggiungimento. Mediante appropriate direttive la Regione dovrà poi garantire la migliore integrazione della rete distributiva rispetto al territorio, un adeguato standard dei servizi nonché la valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

Il Regolamento Regionale 26.7.1999, n. 4, ha fissato gli indirizzi di programmazione commerciale della rete distributiva e le norme concernenti le autorizzazioni per le grandi e le medie strutture di vendita. Per il rilascio delle autorizzazioni per le grandi strutture si prevede, tra l'altro, la compatibilità con la superficie di vendita utilizzabile nel bacino di utenza o nell'area commerciale metropolitana e, per le strutture maggiori, la presenza di un'adeguata rete di trasporto pubblico.

Nel 1999 si è conclusa la seconda fase del finanziamento comunitario ai paesi membri: la Regione Toscana ha impegnato e speso la gran parte delle risorse assegnate dalla UE. Dal 1° gennaio 2000 è entrata in vigore la terza riforma dei fondi strutturali dopo quelle del 1988 e del 1994. Tale riforma ha semplificato la gestione delle politiche comunitarie nelle regioni del Centro Nord; queste ultime sono state infatti esonerate dall'obbligo di garantire, attraverso i documenti unitari di programmazione (Docup), l'integrazione dei diversi fondi.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) finanzierà gli interventi nelle aree a declino industriale (obiettivo 2), il Fondo sociale europeo (FSE) gli interventi per la formazione professionale e il lavoro, il Fondo europeo orientamento e garanzia in agricoltura (FEOGA) gli interventi per lo sviluppo rurale (obiettivi 5A e 5B). È stato inoltre istituito un quarto fondo, lo SFOP (Strumento finanziario per l'orientamento della pesca) per finanziare gli interventi per la pesca. Le risorse assegnate alla Regione Toscana per il periodo di programmazione 2000-06 sono cresciute per i primi tre fondi comunitari citati.

Sono stati inoltre ridotti i tempi di rendicontazione alla Commissione europea, pena la perdita dei fondi, per sollecitare le Regioni a effettuare gli interventi con maggiore tempestività. Infine è stato introdotto un regime transitorio, denominato *phasing out*, per quelle zone che gradualmente, entro la fine del 2005, verranno escluse dai programmi di finanziamento europeo.

Allo scopo di razionalizzare la procedura di programmazione economica della Regione, nel marzo del 2000 è stata modificata la disciplina del Piano regionale dello sviluppo economico. Lo strumento rafforza la funzione di indirizzo e controllo della Regione e semplifica i procedimenti amministrativi e gli adempimenti a carico delle imprese.

I provvedimenti legislativi e le procedure amministrative che regolavano i finanziamenti all'economia regionale (escluso il settore agricolo) sono stati raccolti nel Piano. Oltre che facilitare la conoscenza degli interventi e delle risorse esistenti, il Piano ha anche semplificato le procedure di spostamento in bilancio di risorse già stanziate: è stato infatti abolito il ricorso a un'apposita legge di variazione a favore di una più rapida pratica amministrativa. Il Piano ha consentito inoltre la conferma dei regimi di aiuto regionali o statali (ma trasferiti alle Regioni) dopo il 31 dicembre 1999, data entro la quale occorreva notificare alla UE la normativa dei finanziamenti all'economia regionale.

Il bilancio di previsione

Con la LR 21.1.2000, n. 4, è stato approvato il bilancio di previsione per l'anno 2000 e il bilancio pluriennale 2000-02.

L'ammontare complessivo delle spese approvate nel bilancio di competenza per il 2000, al netto delle partite di giro, è pari a 10.975 miliardi di lire, in riduzione del 20,4 per cento rispetto alla competenza assestata del 1999.

La diminuzione di diverse voci di esborso (e di incasso) è legata all'assenza, al momento del varo del bilancio di previsione, di provvedimenti normativi di assegnazione di risorse, nazionali e comunitarie.

La spesa sanitaria prevista per il 2000 è pari a 6.890 miliardi, in riduzione del 7,0 per cento rispetto al 1999. Il dato non tiene conto dell'aggiornamento del Fondo sanitario nazionale che dovrebbe riallineare il valore a quello dell'anno precedente.

Anche le spese previste per la formazione professionale, l'agricoltura e la zooteconomia, le foreste, l'artigianato, il turismo, il commercio e i parchi sono previste in riduzione a causa della non ancora avvenuta assegnazione delle risorse comunitarie. Le quote di competenza regionale, in mancanza di piani approvati, non sono state altresì apposte in bilancio.

La politica delle entrate per il 2000 ha confermato la volontà dell'Amministrazione di mantenere stabile la pressione tributaria regionale.

Fra le entrate a destinazione libera previste per il 2000, i tributi propri sono stabili (-0,2 per cento) mentre le entrate patrimoniali sono in forte diminuzione (-57,3 per cento) per effetto dell'elevato valore raggiunto nel 1999 in virtù di un piano di dismissione di immobili non funzionali allo svolgimento delle attività istituzionali.

I mutui a destinazione libera stanziati per il 2000 ammontano a circa 200 miliardi, il 75,2 per cento in meno rispetto alla competenza assestata del 1999. Il valore coincide con il deficit approvato dal Consiglio Regionale con la medesima legge di approvazione del bilancio di previsione del 2000.

In attesa dell'adeguamento del Fondo sanitario nazionale, i trasferimenti dello Stato a destinazione vincolata imputati al bilancio di previsione sono calati del 6,4 per cento a 3.371 miliardi. Analogamente, i trasferimenti della Comunità europea sono in riduzione dell'85,6 per cento, per effetto della mancata approvazione da parte della Commissione europea dei nuovi programmi di finanziamento.

I mutui a destinazione vincolata programmati per il 2000, per un controvalore di 208 miliardi, sono volti a soddisfare esigenze di liquidità e a finanziare interventi in materia di protezione civile.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

Il conto della gestione di cassa. - L'indebitamento netto consolidato delle dieci Province toscane è ammontato, nel 1999, a 64 miliardi di lire, in riduzione del 48,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. D2). Il calo è da attribuire al miglioramento del saldo di parte corrente, passato da un deficit di 6 miliardi nel 1998 a un surplus di 113 miliardi. Il disavanzo in conto capitale, viceversa, si è ampliato: il deficit ha raggiunto un valore di 188 miliardi, in aumento del 53,2 per cento rispetto al 1998.

Il fabbisogno lordo consolidato è stato pari a 65 miliardi, un importo vicino a quello dell'indebitamento per effetto di un saldo finanziario molto contenuto. Per quanto riguarda la copertura, l'accensione di prestiti per un controvalore di 111 miliardi ha più che bilanciato il valore del fabbisogno, determinando un incremento delle disponibilità liquide pari a 47 miliardi.

Il miglioramento del saldo di parte corrente è riconducibile sia a un aumento delle entrate che a una diminuzione delle spese.

Dal lato delle entrate i provvedimenti adottati mediante il D.lgs. 446/1997 hanno determinato una redistribuzione delle voci: le entrate proprie, che comprendono quelle tributarie, la vendita di beni e servizi e i redditi da capitale, sono cresciute del 106 per cento, mentre i trasferimenti dallo Stato, dalla Regione e dagli altri enti pubblici sono diminuiti del 32,6 per cento. L'effetto netto è stato un incremento delle entrate correnti di 37 miliardi, il 5,3 per cento in più rispetto al 1998.

Dal lato delle spese, quelle per il personale si sono ridotte del 14,7 per cento, quelle relative all'acquisto di beni e servizi dell'8,7 per cento. Nell'ambito dei trasferimenti vi è stata una contrazione delle uscite verso le imprese (-9,7 per cento) e gli altri enti (-20,1 per cento). In aumento, al contrario, gli esborsi in favore di aziende di pubblici servizi.

Il peggioramento del saldo in conto capitale è da attribuire a una riduzione del 20,3 per cento delle entrate, risultate pari a 102 miliardi, e a un aumento del 15,6 per cento delle spese a 290 miliardi. Da segnalare, tra le uscite, la crescita degli investimenti diretti (14,9 per cento) e dei trasferimenti alle imprese.

L'azione sulle entrate proprie - Fra le entrate proprie gli incassi più elevati, pari a 170 miliardi di lire, sono provenuti dall'imposta sulle assi-

curazioni per la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore (RC auto).

Dal 1° gennaio 1999 le Province hanno istituito l'imposta di trascrizione degli autoveicoli al PRA, che ha sostituito l'omonima imposta erariale e la relativa addizionale provinciale. Gli introiti complessivi dell'anno sono stati pari a 140 miliardi rispetto ai 58 incassati nel 1998 per l'addizionale all'imposta erariale di trascrizione al PRA.

L'addizionale sul consumo di energia elettrica ha contribuito a incrementare le entrate tributarie provinciali del 1999 per ulteriori 56 miliardi.

Il gettito dell'IRAP di competenza provinciale è cresciuto del 26,7 per cento rispetto al 1998, portandosi a 19 miliardi.

Infine, l'ammontare delle entrate derivanti dalla tassa sulla raccolta dei rifiuti è risultato pari a 18 miliardi (-2,1 per cento rispetto al 1998), con un'aliquota media applicata in calo dal 4,1 al 3,9 per cento.

I Comuni capoluogo

Il conto della gestione di cassa. - L'esercizio finanziario del 1999 dei Comuni capoluogo della Toscana si è chiuso con un indebitamento netto di 97 miliardi di lire, contro i 94 del 1998 (tav. D3). Il saldo di parte corrente è leggermente migliorato, raggiungendo un avanzo di 217 miliardi. Quello in conto capitale, invece, ha registrato un disavanzo di 328 miliardi, peggiorando dell'1,9 per cento rispetto al 1998.

Il fabbisogno lordo si è portato a 226 miliardi risentendo del saldo finanziario negativo (128 miliardi). Tale fabbisogno è stato coperto mediante l'accensione di nuovi prestiti per un valore complessivo di 337 miliardi. La differenza di 111 miliardi ha incrementato il valore delle disponibilità liquide.

Il lieve miglioramento del saldo di parte corrente è da ricondurre a un aumento dell'ammontare degli incassi leggermente superiore a quello dei pagamenti. Le entrate tributarie sono cresciute del 4,2 per cento; le vendite di beni e servizi e i redditi da capitale sono aumentati a ritmi più sostenuti (rispettivamente del 12,9 e del 49,7 per cento). I trasferimenti provenienti dallo Stato si sono ridotti del 5,7 per cento. Tra le spese, appaiono significativi l'aumento del costo del personale (9,5 per cento rispetto al 1998) e la crescita dei trasferimenti (19,6 per cento).

Nel conto capitale l'incremento dei trasferimenti dallo Stato è stato compensato dalla crescita degli investimenti diretti (16,8 per cento) e dei trasferimenti in uscita (63,3 per cento).

L'azione sulle entrate proprie. - Il D.lgs. 360/1998 ha istituito, a partire dal 1° gennaio 1999, l'addizionale comunale all'Irpef. Soltanto due dei dieci Comuni capoluogo hanno deliberato la variazione dell'aliquota base per il 1999 nella misura dello 0,1 per cento e un solo ente comunale nella misura massima dello 0,2 per cento. Per il 2000 il numero di amministrazioni che hanno deliberato la variazione dell'aliquota base è pari a sette.

Nel 1999 l'imposta comunale sugli immobili, la principale fonte degli introiti comunali, ha fornito un gettito complessivo pari a 666 miliardi di lire, in aumento del 18,1 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento è da ricondurre soprattutto al recupero di base imponibile derivante da attività di accertamento: le aliquote applicate sono risultate infatti invariate per la maggior parte delle amministrazioni comunali.

Alcuni Comuni hanno adottato una politica di differenziazione riducendo, rispetto al 1998, l'aliquota sull'abitazione principale e aumentando quella sulle altre abitazioni. Anche il livello delle detrazioni concesse per l'abitazione principale è risultato invariato rispetto al 1998 per tutti i Comuni tranne uno, dove è leggermente aumentato. Per l'anno in corso, le previsioni espresse dagli enti indicano una maggiore eterogeneità delle scelte sulle aliquote da adottare; alcuni Comuni hanno inoltre manifestato l'intenzione di aumentare la somma concessa in detrazione per la prima casa.

Nell'esercizio considerato il gettito dell'IRAP di competenza comunale è stato pari a 88 miliardi, in aumento del 12,9 per cento rispetto al 1998. Il dato ha risentito del trasferimento da parte della Regione di somme di competenza dell'anno precedente. Gli introiti residuali della soppressa ICIAP sono ammontati a circa 5 miliardi.

Le entrate derivanti dalla tassa sullo smaltimento dei rifiuti hanno raggiunto un valore complessivo di 261 miliardi, in crescita del 12,4 per cento rispetto al 1998. Come per l'ICI, l'incremento è dovuto al recupero di base imponibile derivante da attività di accertamento piuttosto che a un aumento delle tariffe. Gli incassi sono aumentati per quasi tutti i Comuni capoluogo.

I versamenti alle casse comunali relativi all'addizionale all'imposta sui consumi di energia elettrica hanno raggiunto alla fine del 1999 un totale di 27 miliardi, in aumento del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente. Tutti i Comuni eccetto uno hanno visto crescere gli introiti.

In base al D.lgs. 446/1997, la Tosap doveva essere abrogata a partire dal 1° gennaio 1999. La tassa è invece rimasta in vigore ed è stata data la facoltà ai Comuni (e alle Province) di sostituirla con canoni di concessione. Pochi Comuni del campione hanno esercitato nel 1999 tale opzione. Gli incassi, comprensivi dei nuovi canoni, sono stati pari a 48 miliardi, in aumento del 12,3 per cento sul 1998.

Per l'anno in corso i Comuni potranno fare affidamento su un'ulteriore fonte di entrata: la legge 448 del 1998, ha infatti disposto il differimento, dal 1° gennaio 1999 al 1° gennaio 2000, del termine per la devoluzione alle Province e ai Comuni del gettito dell'imposta di registro ipotecaria e catastale sugli immobili.

LE TESORERIE PROVINCIALI DELLO STATO

Come nei due anni precedenti, anche nel 1999 i trasferimenti erariali in favore delle Amministrazioni locali sono stati vincolati al raggiungimento di livelli minimi delle disponibilità liquide detenute dagli Enti presso la Tesoreria dello Stato.

La legge 23.12.1996, n. 662 (collegato alla legge finanziaria per il 1997), e il decreto legge 31.12.1996, n. 669, convertito nella legge 28.02.1997, n. 30, avevano introdotto il blocco dei pagamenti dal Bilancio dello Stato qualora le giacenze di cassa dell'ente, esistenti al momento dell'accreditamento, fossero state superiori al 20 per cento di quelle in essere al 31 dicembre dell'anno precedente. Con la L. 449/1997 il regime è stato modificato, prevedendo che il blocco debba essere commisurato non più alla giacenza esistente al termine dell'anno trascorso, bensì alle assegnazioni di competenza per l'anno in corso. In tal modo si è favorito un maggiore afflusso di liquidità, essendo l'erogazione commisurata a un parametro di potenzialità della spesa.

Stando ai dati acquisiti dalle Tesorerie provinciali, il totale dei trasferimenti erariali dal Bilancio dello Stato alle Province e ai Comuni della Toscana, autorizzati per il 1999, è stato pari a 1.396 miliardi di lire, con una riduzione del 20,3 per cento rispetto al 1998 (tav. 1). L'andamento dell'aggregato è da ricondurre prevalentemente ai provvedimenti normativi tesi ad attribuire una maggiore autonomia fiscale alle amministrazioni locali.

Tav. 1

TRASFERIMENTI ERARIALI AGLI ENTI LOCALI
(milioni di lire e variazioni percentuali)

Ente	1997	1998	1999	Variaz. 1997-98	Variaz. 1998-99
Trasferimenti erariali autorizzati					
Province	303.322	315.618	50.572	4,1	-84,0
Comuni capoluogo	754.626	639.378	639.776	-15,3	0,1
Altri Comuni	913.383	831.952	733.370	-8,9	-11,8
Totale	1.971.331	1.786.962	1.396.167	-9,4	-20,3
Trasferimenti erariali accreditati					
Province	82.132	175.572	111.789	113,8	-36,3
Comuni capoluogo	560.038	525.714	670.849	-6,1	27,6
Altri Comuni	462.078	743.965	719.913	61,0	-3,2
Totale	1.104.248	1.413.816	1.477.009	30,9	4,0

Fonte: elaborazioni su dati forniti dalle Sezioni di tesoreria provinciale e dalle Prefetture.

Il totale degli accreditamenti nei conti a disposizione dei tesorieri è stato pari a 1.477 miliardi, con un incremento del 4,0 per cento rispetto all'anno precedente.

Per la prima volta dall'introduzione dei vincoli alla gestione dei flussi di cassa degli Enti, nel 1999 il rapporto fra somme accreditate e autorizzate si è portato a un valore superiore al cento per cento (tav. 2). Alla fine del 1999 il totale delle somme non accreditate sui conti degli Enti, relative a spese autorizzate nell'arco del triennio 1997-99, si è portato a 1.130 miliardi.

Tav. 2

INDICATORI DI UTILIZZO DEI TRASFERIMENTI AUTORIZZATI
(valori percentuali, milioni di lire e variazioni percentuali)

Ente	Accreditati/Autorizzati			Autorizzati ma non accreditati al 31/12/98	Autorizzati ma non accreditati al 31/12/99	Var. % Residui
	1997	1998	1999			
Province	27,1	55,6	221,0	361.236	300.019	-16,9
Comuni capoluogo	74,2	82,2	104,9	308.252	277.179	-10,1
Altri Comuni	50,6	89,4	98,1	539.292	552.749	-2,5
Totale	56,0	80,9	105,5	1.208.780	1.129.947	-6,5

Fonte: elaborazioni su dati forniti dalle Sezioni di tesoreria provinciale e dalle Prefetture.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B4 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B5 Movimento turistico
- Tav. B6 Attività portuale
- Tav. B7 Attività aeroportuale
- Tav. B8 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B9 Occupati per posizione nella professione e carattere di tempo pieno o parziale dell'occupazione
- Tav. B10 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- Tav. B11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in Toscana
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in Toscana
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in Toscana

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione
- Tav. D2 Conto di cassa delle Province
- Tav. D3 Conto di cassa dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE
(migliaia di quintali, milioni di lire, migliaia di euro e variazioni percentuali)

Comparti	1999			Variazione 1998-99	
	Quantità	Valore lire (1)	Valore euro (1)	Quantità	Valore
Cereali.....	17.908	455.393	235.191	3,5	1,3
Leguminose da granella.....	99	6.097	3.149	4,0	0,9
Ortaggi.....	5.097	295.316	152.518	6,1	3,6
Piante industriali.....	4.928	182.458	94.232	-11,4	-9,6
Foraggi.....	6.722	122.681	63.359	4,0	-6,4
Fiori e piante ornamentali.....	572	297.276	153.530	1,1	3,0
Coltivazioni arboree.....	6.216	1.244.975	642.976	8,1	-2,0
Allevamenti.....	3.977	773.956	399.715	-0,4	-2,1
Totale	45.519	3.378.152	1.744.670	2,2	-1,3

Fonte: stime INEA e Servizio Statistica della Regione Toscana.

(1) A prezzi correnti.

Tav. B2

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Esteri	Totale		
1998.....	77,0	-9,3	-19,4	-14,2	-6,9	-8,6
1999.....	74,4	-16,6	-13,1	-11,0	-15,8	-4,1
1999 - I trim....	78,4	-2,1	-1,7	-1,6	0,9	-14,7
II ".....	78,3	0,5	-12,2	-5,2	-0,9	-6,3
III ".....	75,9	3,4	-26,2	-12,5	-3,6	-7,7
IV ".....	75,4	-38,9	-37,5	-37,5	-24,0	-5,7
1999 - II trim....	73,9	-34,6	-40,1	-37,4	-27,8	-3,3
II ".....	74,9	-13,5	-23,6	-8,8	-18,0	2,7
III ".....	75,2	-9,3	-2,0	-1,8	-15,4	-7,3
IV ".....	73,5	-9,1	13,4	4,2	-2,0	-8,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

Tav. B3

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI (1)**
(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (2))

Voci	1998		1999		2000	
	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione
Investimenti:						
— <i>programmati</i> (3)	181	3,0	199	5,2	186	2,3
— <i>realizzati</i> (4)	214	2,8	199	3,4	—	—
Fatturato	213	2,9	217	0,8	209	2,5
Occupazione a fine anno ...	222	-0,7	221	-1,7	171	0,8
Occupazione media	94	0,2	96	-3,5	—	—

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Dati relativi ai settori manifatturieri. (2) Rispetto al dato consuntivo. (3) Dal 2000 includono i beni immateriali. (4) Dal 1999 includono i beni immateriali.

Tav. B4

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	1998			1999		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura.....	4.455	5.495	52.496	2.919	2.606	52.943
Industria in senso stretto.....	5.021	4.660	70.068	3.755	4.038	69.802
<i>di cui: industria manifatturiera...</i>	4.997	4.637	69.375	3.743	4.021	69.108
Costruzioni.....	4.046	2.816	43.962	4.037	2.652	45.602
Commercio.....	6.298	7.210	104.158	6.470	6.807	104.195
Altri servizi.....	7.775	6.462	93.138	7.194	5.398	95.766
Non classificate.....	1.742	587	8.254	3.754	744	9.770
Totali	29.337	27.230	372.076	28.129	22.245	378.078

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

Tav. B5

MOVIMENTO TURISTICO
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Italiani			
arrivi.....	4.300.869	4.445.645	3,4
presenze.....	18.255.928	18.749.905	2,7
Stranieri			
arrivi.....	4.638.652	4.791.655	3,3
presenze.....	14.851.449	16.186.099	9,0
Totale			
arrivi.....	8.939.521	9.237.300	3,3
presenze.....	33.107.377	34.936.004	5,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione Toscana.

Note: I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tav. B6

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità, variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Merci (tonnellate)			
sbarcate.....	23.648.705	23.246.274	-1,7
imbarcate.....	10.538.043	10.902.065	3,5
Totale.....	34.186.748	34.148.339	-0,1
Contenitori (TEU) (1)			
sbarcati.....	274.058	229.345	-16,3
imbarcati.....	248.408	228.497	-8,0
Totale.....	522.466	457.842	-12,4
Passeggeri (numero)			
in arrivo	3.601.892	3.954.907	9,8
in partenza	3.552.264	3.970.740	11,8
Totale.....	7.154.156	7.925.647	10,8

Fonte: Camere di Commercio di Livorno e di Massa Carrara, Autorità portuale di Piombino e Capitaneria di Porto di Portoferraio.

(1) Riferiti al porto di Livorno.

Tav. B7

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Passeggeri (numero) (1)			
nazionali.....	958.921	1.003.470	4,6
internazionali.....	1.406.117	1.528.718	8,7
Totale.....	2.365.038	2.532.188	7,1
Merci (tonnellate).....			
	9.488	9.202	-3,0

Fonte: società di gestione degli aeroporti di Firenze (SAF) e Pisa (SAT).

(1) Esclusi i transiti.

Tav. B8

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività						
Consistenze										
1998.....	52	402	84	824	1.362	116	1.477	47,8	7,8	
1999.....	44	394	89	866	1.393	109	1.501	48,6	7,2	
1998 -gen....	57	385	82	814	1.337	127	1.464	47,4	8,6	
apr.....	49	391	77	826	1.342	122	1.464	47,4	8,3	
lug.....	49	417	85	819	1.369	109	1.478	47,9	7,3	
ott.....	53	416	93	835	1.397	106	1.503	48,7	7,0	
1999 -gen....	50	384	88	861	1.383	115	1.498	48,5	7,7	
apr.....	45	387	83	851	1.366	119	1.485	48,1	8,0	
lug.....	40	409	89	873	1.411	91	1.503	48,7	6,1	
ott.....	42	397	95	877	1.411	109	1.520	49,2	7,2	
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)										
1998.....	8,7	2,7	-1,0	-0,4	0,8	-2,3	0,6	0,2	-0,2	
1999.....	-14,3	-2,0	5,3	5,1	2,3	-6,2	1,6	0,8	-0,6	
1998 -gen....	14,9	-0,6	8,1	0,3	1,0	1,3	1,0	0,4	0,0	
apr.....	6,6	-1,0	-5,2	0,1	-0,3	1,3	-0,2	-0,1	0,1	
lug.....	16,7	5,7	-5,1	-2,7	0,1	-5,7	-0,3	-0,2	-0,4	
ott.....	-1,6	6,6	-1,0	1,0	2,4	-6,7	1,7	0,8	-0,6	
1999 -gen....	-11,3	-0,2	6,5	5,8	3,4	-8,8	2,3	1,1	-0,9	
apr.....	-7,7	-1,0	7,5	3,1	1,8	-2,7	1,4	0,7	-0,3	
lug.....	-17,3	-2,0	5,1	6,6	3,1	-16,1	1,7	0,8	-1,3	
ott.....	-20,9	-4,6	2,7	5,0	1,0	3,0	1,1	0,5	0,1	

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

Tav. B9

**OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E CARATTERE DI
TEMPO PIENO O PARZIALE DELL'OCCUPAZIONE**
(quote percentuali sul totale)

Anni, settori e generi	Occupati in complesso			Occupati dipendenti		
	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Con contratto a tempo indeterminato	Con contratto a termine	Totale
1993 - Agricoltura.....	91,0	9,0	100,0	86,2	13,8	100,0
Industria s.l.	95,9	4,1	100,0	97,0	3,0	100,0
.....						
Altre attività.....	92,6	7,4	100,0	94,8	5,2	100,0
Totalle	93,7	6,3	100,0	95,5	4,5	100,0
1999 - Agricoltura.....	88,7	11,3	100,0	76,9	23,1	100,0
Industria s.l.	94,9	5,1	100,0	93,9	6,1	100,0
.....						
Altre attività.....	88,7	11,3	100,0	91,4	8,6	100,0
Totalle	90,9	9,1	100,0	92,1	7,9	100,0
.....						
1993 - Maschi.....	97,7	2,3	100,0	96,8	3,2	100,0
Femmine.....	86,9	13,1	100,0	93,4	6,6	100,0
Totalle	93,7	6,3	100,0	95,5	4,5	100,0
1999 - Maschi.....	96,8	3,2	100,0	94,0	6,0	100,0
Femmine.....	82,0	18,0	100,0	89,6	10,4	100,0
Totalle	90,9	9,1	100,0	92,1	7,9	100,0

Fonte: Istat, *Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura.....	1	1	3	2
Industria in senso stretto.....	3.324	4.421	6.427	6.480
<i>Estrattive</i>	0	0	0	11
<i>Legno</i>	36	83	82	83
<i>Alimentari</i>	46	48	49	63
<i>Metallurgiche</i>	96	200	1.353	835
<i>Meccaniche</i>	1.316	989	1.829	1.707
<i>Tessili</i>	316	840	339	892
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	281	443	917	788
<i>Chimiche</i>	73	149	163	176
<i>Pelli e cuoio</i>	908	1.268	971	1.330
<i>Trasformazione di minerali</i>	196	333	572	520
<i>Carta e poligrafiche</i>	23	12	100	12
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	7	0	7
<i>Varie</i>	33	49	53	57
Costruzioni.....	121	139	296	503
Trasporti e comunicazioni.....	3	8	176	34
Tabacchicoltura.....	0	0	0	0
Commercio.....	—	—	175	32
Gestione edilizia.....	—	—	1.834	1.891
Totale	3.449	4.569	8.911	8.941

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. B11

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.....	339	175	14,1	659	341	-4,1
Prodotti delle miniere e delle cave.....	242	125	-11,0	1.472	760	14,3
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	1.577	814	8,4	2.006	1.036	-8,9
Prodotti tessili.....	6.159	3.181	-5,4	1.750	904	-2,4
Articoli di abbigliamento e pellicce.....	1.701	879	-1,9	644	333	-8,5
Cuoio e prodotti in cuoio.....	4.880	2.520	-4,5	987	509	-2,9
Legno e prodotti in legno.....	229	118	-3,3	248	128	-7,1
Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria.....	1.181	610	0,0	1.186	613	10,6
Prodotti petroliferi raffinati.....	102	53	-17,4	272	140	9,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali.....	1.793	926	11,6	2.889	1.492	2,5
Articoli in gomma e in materie plastiche.....	546	282	-9,2	379	196	8,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.....	1.710	883	-3,3	227	117	1,8
Metalli e prodotti in metallo.....	1.363	704	1,8	4.580	2.366	-6,3
Macchine e apparecchi meccanici.....	4.434	2.290	-1,8	1.388	717	-1,3
Apparecchi elettrici e di precisione.....	1.451	750	16,4	1.327	685	23,8
Autoveicoli.....	607	313	-10,9	3.974	2.053	14,1
Altri mezzi di trasporto.....	1.237	639	-8,4	244	126	12,0
Mobili.....	821	424	0,6	57	29	24,6
Altri prodotti dell'industria manifatturiera.....	3.142	1.623	0,8	212	110	-31,9
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti.....	186	96	2,7	9	5	22,6
Totale	33.701	17.405	-1,3	24.511	12.659	1,7

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C1

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA**
(*consistenze di fine anno*)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Arezzo.....	17	159	19	171	20	177	22	182
Firenze.....	49	491	50	509	51	524	55	539
Grosseto.....	16	108	17	111	18	117	17	117
Livorno.....	19	154	19	157	20	161	21	159
Lucca.....	25	190	28	197	28	202	30	217
Massa Carrara.....	14	84	15	88	15	88	16	91
Pisa.....	22	202	24	210	25	215	27	220
Pistoia.....	22	123	22	128	24	132	27	138
Prato.....	28	101	28	105	28	109	30	115
Siena.....	21	168	22	175	23	176	23	178
Totale	91	1.780	93	1.851	96	1.901	101	1.956

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tav. C2

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA
(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Prestiti			
Arezzo.....	7.869	4.064	13,2
Firenze.....	32.607	16.840	0,0
Grosseto.....	4.133	2.135	9,2
.....			
Livorno.....	6.906	3.567	12,3
Lucca.....	10.584	5.466	14,7
Massa Carrara.....	3.567	1.842	10,1
Pisa.....	9.803	5.063	11,9
Pistoia.....	6.801	3.512	13,2
Prato.....	8.140	4.204	12,5
Siena.....	6.876	3.551	9,9
Totale	97.286	50.244	7,8
Depositi			
Arezzo.....	7.336	3.789	0,4
Firenze.....	22.796	11.773	-1,1
Grosseto.....	3.515	1.815	-2,1
.....			
Livorno.....	4.821	2.490	-0,7
Lucca.....	7.267	3.753	-3,5
Massa Carrara.....	2.994	1.546	2,2
Pisa.....	7.496	3.871	2,4
Pistoia.....	5.542	2.862	-7,0
Prato.....	5.101	2.634	-0,5
Siena.....	9.005	4.651	52,1
Totale	75.872	39.184	3,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C3

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche.....	4.161	2.149	8,5	1	1	-60,4	0,1	0,0
Società finanziarie e assicurative.	7.640	3.946	-15,7	48	25	14,2	0,5	0,6
Finanziarie di partecipazione.....	727	375	-14,5	44	23	-16,5	6,2	6,0
Società non finanziarie e imprese individuali.....	61.513	31.769	7,7	4.417	2.281	-13,2	8,9	7,2
di cui: <i>agricoltura</i>	3.323	1.716	16,7	267	138	-10,4	10,5	8,1
<i>industria in senso stretto</i> ..	26.368	13.618	5,3	1.597	825	-13,7	7,4	6,1
<i>costruzioni</i>	6.504	3.359	2,8	755	390	-20,5	15,0	11,6
<i>servizi</i>	25.318	13.076	10,6	1.799	929	-9,6	8,7	7,1
Famiglie consumatrici.....	23.246	12.005	20,0	1.337	691	-10,5	7,7	5,8
Totale	97.286	50.244	7,8	5.847	3.020	-12,5	7,4	6,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C4

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca.....	3.323	1.716	16,7	267	138	-10,4	10,5	8,1
Prodotti energetici.....	932	481	18,7	3	1	-13,9	0,4	0,3
Minerali e metalli.....	652	337	33,8	9	4	-23,7	2,3	1,3
Minerali e prodotti non metallici.....	1.947	1.006	0,9	153	79	-20,4	10,0	7,9
Prodotti chimici.....	1.237	639	10,1	24	12	-13,2	2,4	1,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto.....	1.529	790	10,8	108	56	-16,4	9,3	7,1
Macchine agricole e industriali.....	1.837	949	13,8	77	40	-11,0	5,3	4,2
Macchine per ufficio e simili.....	300	155	22,3	10	5	-28,8	5,8	3,4
Materiali e forniture elettriche.....	996	514	8,6	73	38	-17,3	9,6	7,3
Mezzi di trasporto.....	1.055	545	27,0	31	16	-35,5	5,8	2,9
Prodotti alimentari e del tabacco.....	1.642	848	14,8	126	65	-14,4	10,3	7,7
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento.....	8.296	4.285	-7,2	673	348	-8,5	8,2	8,1
Carta, stampa, editoria.....	2.262	1.168	12,1	54	28	-16,2	3,2	2,4
Prodotti in gomma e plastica.....	736	380	9,3	22	12	-13,0	3,8	3,0
Altri prodotti industriali.....	2.947	1.522	11,1	234	121	-15,7	10,5	8,0
Edilizia e opere pubbliche.....	6.504	3.359	2,8	755	390	-20,5	15,0	11,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni.....	12.076	6.237	6,4	961	496	-2,4	8,7	8,0
Alberghi e pubblici esercizi.....	2.589	1.337	16,1	209	108	-23,7	12,3	8,1
Trasporti interni.....	882	456	16,2	46	24	-4,2	6,4	5,2
Trasporti marittimi ed aerei.....	212	110	-1,4	3	2	-20,7	1,8	1,4
Servizi connessi ai trasporti.....	676	349	7,3	25	13	-3,2	4,0	3,7
Servizi delle comunicazioni.....	27	14	8,3	2	1	-11,9	7,3	5,9
Altri servizi destinabili alla vendita.....	8.855	4.573	15,2	553	286	-15,1	8,5	6,3
Totale branche	61.513	31.769	7,7	4.417	2.281	-13,2	8,9	7,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi.....	75.872	39.184	3,1
di cui: <i>conti correnti</i>	48.185	24.885	5,2
<i>certificati di deposito</i>	9.364	4.836	-22,8
<i>pronti contro termine</i>	10.127	5.230	39,3
Obbligazioni (1).....	27.963	14.442	5,5
Totale	103.835	53.626	3,7

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3).....	104.764	54.106	5,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	33.935	17.526	-9,7
<i>obbligazioni</i>	37.822	19.533	9,6
<i>azioni, quote e warrant</i>	7.866	4.063	18,5
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	18.252	9.426	39,5
 Gestioni patrimoniali bancarie (5).....	22.039	11.382	0,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	11.109	5.737	-22,4
<i>obbligazioni</i>	2.178	1.125	22,0
<i>azioni, quote e warrant</i>	174	90	-5,5
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	8.199	4.235	49,3
 Totale	126.803	65.488	4,3

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Tav. C7

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine	7,13	6,29	5,84	5,56	5,59
Amministrazioni pubbliche.....	4,88	4,08	4,28	3,83	3,75
Società finanziarie e assicurative (1).....	5,31	4,23	3,80	3,34	3,52
Finanziarie di partecipazione (2).....	4,66	3,52	3,35	3,14	3,36
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	7,52	6,56	6,09	5,91	6,14
di cui: <i>industria</i>	7,13	6,11	5,69	5,45	5,71
<i>costruzioni</i>	8,76	7,85	7,34	7,20	7,32
<i>servizi</i>	7,74	6,89	6,31	6,23	6,42
Famiglie consumatrici e altri.....	9,16	8,34	7,54	7,24	7,23
Finanziamenti a medio e a lungo termine	7,22	6,24	5,68	4,86	5,30
operazioni accese nel trimestre.....	5,34	4,62	4,62	4,56	4,82
operazioni pregresse.....	7,28	6,32	5,71	4,87	5,31

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

Tav. C8

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi.....	1,52	1,34	1,14	1,11	1,23
Conti correnti liberi.....	2,05	1,65	1,43	1,41	1,51
Depositi vincolati.....	4,42	3,91	3,26	3,20	3,46
di cui: <i>certificati di deposito</i>	5,02	4,43	4,12	4,00	3,99
Altre categorie di deposito.....	2,98	2,46	2,53	3,36
Totale	2,84	2,30	1,99	1,95	2,14

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN TOSCANA
(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO						PASSIVO		
	Prestiti			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi	di cui: incagli							
Miliardi di lire									
1998.....	104.141	95.557	4.097	8.584	34.205	9.587	94.839	27.790	11.303
1999.....	117.633	109.577	3.736	8.056	28.906	11.667	95.623	31.077	10.554
1998 - gen. ..	102.362	93.576		8.786	35.818	7.833	98.762	24.297	13.399
feb. ...	101.575	92.784		8.791	34.979	8.602	98.071	25.883	14.553
mar. ...	102.555	93.738		8.818	36.633	8.325	97.167	26.292	13.622
apr. ...	102.976	94.150		8.826	34.814	8.945	95.398	26.475	12.563
mag. ..	102.199	93.370		8.829	34.446	9.298	95.014	27.589	11.359
giu.	103.616	94.586	4.169	8.760	34.783	9.932	94.622	28.228	10.267
lug.	105.538	96.760		8.778	34.039	8.705	93.286	27.833	9.589
ago. ...	104.088	95.521		8.566	34.199	9.743	92.230	28.798	10.904
set.	104.191	95.833		8.358	33.477	9.938	92.023	28.959	11.668
ott.	104.229	95.842		8.387	31.480	11.645	93.729	29.457	9.443
nov. ...	106.393	98.393		8.000	33.205	10.735	91.282	29.536	8.598
dic.	109.965	101.857	4.025	8.108	32.588	11.342	96.477	30.136	9.670
1999 - gen. ..	113.370	105.214		8.157	29.870	9.841	93.315	30.192	10.588
feb. ...	113.566	105.371		8.195	32.335	8.262	90.981	30.716	10.417
mar. ...	113.160	104.895		8.265	30.128	10.231	92.566	30.969	10.323
apr. ...	113.679	105.425		8.254	28.313	10.835	91.877	30.624	10.677
mag. ..	115.056	106.801		8.256	25.858	9.275	92.146	30.758	9.116
giu.	116.241	108.083	3.833	8.157	27.871	12.156	96.704	30.849	10.811
lug.	117.903	109.775		8.128	28.390	10.428	97.124	30.376	9.150
ago. ...	116.891	108.765		8.125	29.211	11.293	97.178	31.046	9.764
set.	119.320	111.239		8.081	28.822	13.225	96.840	31.467	10.729
ott.	119.931	111.869		8.061	30.034	13.765	99.515	31.982	11.016
nov. ...	124.763	117.239		7.524	28.971	15.494	98.030	31.950	11.503
dic.	127.713	120.242	3.639	7.471	27.067	15.199	101.197	31.999	12.556
Milioni di euro									
1999 - gen. ..	58.551	54.338		4.213	15.427	5.082	48.193	15.593	5.468
feb. ...	58.652	54.420		4.232	16.700	4.267	46.988	15.863	5.380
mar. ...	58.442	54.174		4.269	15.560	5.284	47.806	15.994	5.332
apr. ...	58.710	54.447		4.263	14.622	5.596	47.451	15.816	5.514
mag. ..	59.422	55.158		4.264	13.355	4.790	47.589	15.885	4.708
giu.	60.033	55.820	1.979	4.213	14.394	6.278	49.944	15.932	5.584
lug.	60.892	56.694		4.198	14.662	5.386	50.161	15.688	4.726
ago. ...	60.369	56.173		4.196	15.086	5.832	50.188	16.034	5.043
set.	61.623	57.450		4.173	14.885	6.830	50.014	16.251	5.541
ott.	61.939	57.776		4.163	15.511	7.109	51.395	16.518	5.690
nov. ...	64.435	60.549		3.886	14.962	8.002	50.628	16.501	5.941
dic.	65.958	62.100	1.880	3.858	13.979	7.850	52.264	16.526	6.485

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN TOSCANA
(consistenze di fine periodo)

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro temine passivi	Certificati di deposito
Miliardi di lire						
1998.....	52.112	43.445	53.860	10.641	12.761	17.577
1999.....	55.567	54.009	60.663	10.717	10.253	13.990
1998 - gen.	52.847	40.729	50.956	11.014	16.562	20.230
feb.	51.629	41.156	51.473	11.078	16.253	19.267
mar.	52.064	41.673	53.611	10.641	13.904	19.011
apr.	52.106	42.045	54.763	10.581	11.629	18.425
mag.	50.900	42.470	54.812	10.544	11.817	17.840
giu.	51.173	43.684	55.403	10.491	11.347	17.381
lug.	53.345	43.415	53.702	10.447	12.165	16.971
ago.	51.805	43.716	53.144	10.624	11.771	16.690
set.	51.106	44.727	53.076	10.463	12.065	16.419
ott.	50.728	45.114	53.722	10.619	13.025	16.364
nov.	52.539	45.854	52.687	10.518	11.865	16.211
dic.	55.104	46.753	58.973	10.670	10.722	16.112
1999 - gen.	56.221	48.993	58.225	10.706	8.934	15.451
feb.	55.628	49.743	57.522	10.653	7.837	14.969
mar.	54.255	50.640	58.038	10.510	9.198	14.820
apr.	53.702	51.723	59.387	10.470	7.490	14.530
mag.	53.924	52.877	59.874	10.564	7.520	14.188
giu.	53.922	54.162	61.523	10.829	10.430	13.923
lug.	55.220	54.555	61.347	10.791	11.280	13.707
ago.	53.831	54.934	61.071	10.788	11.729	13.591
set.	55.275	55.964	61.596	10.796	11.097	13.352
ott.	55.072	56.797	63.625	10.933	11.777	13.179
nov.	59.182	58.058	60.817	10.753	13.358	13.102
dic.	60.578	59.664	64.927	10.813	12.384	13.074
Milioni di euro						
1999 - gen.	29.036	25.303	30.071	5.529	4.614	7.980
feb.	28.729	25.690	29.707	5.502	4.048	7.731
mar.	28.020	26.154	29.974	5.428	4.751	7.654
apr.	27.735	26.713	30.671	5.408	3.868	7.504
mag.	27.849	27.309	30.922	5.456	3.884	7.327
giu.	27.848	27.972	31.774	5.593	5.387	7.191
lug.	28.519	28.175	31.683	5.573	5.826	7.079
ago.	27.802	28.371	31.540	5.571	6.057	7.019
set.	28.547	28.903	31.812	5.576	5.731	6.896
ott.	28.442	29.333	32.860	5.647	6.082	6.807
nov.	30.565	29.984	31.409	5.553	6.899	6.767
dic.	31.286	30.814	33.532	5.584	6.396	6.752

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN TOSCANA
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99	% sui f.i.t.(1) 1999
	lire	euro		
Interessi attivi	10.672	5.512	-21,1	3,94
Interessi passivi	5.132	2.650	-30,1	1,90
Saldo operazioni di copertura	303	157	68,2	0,11
Margine di interesse	5.844	3.018	-7,0	2,16
Altri ricavi netti.....	3.717	1.920	3,9	1,37
<i>di cui: da negoziazione</i>	464	240	-56,8	0,17
<i>di cui: da servizi</i>	1.618	836	22,0	0,60
Margine di intermediazione	9.561	4.938	-2,8	3,53
Costi operativi.....	5.965	3.081	0,2	2,20
<i>di cui: per il personale bancario</i>	3.465	1.789	-3,4	1,28
Risultato di gestione	3.596	1.857	-7,5	1,33
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	1.328	686	-15,5	0,49
Utile lordo	2.268	1.171	-2,3	0,84
Imposte.....	938	484	-16,4	0,35
Utile netto	1.330	687	11,0	0,49
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	270.622	139.765	6,7	
Numero dei dipendenti bancari		29.921	0,7	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali.

Tav. D1

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE
(milioni di lire)

Entrate	1998	1999	Uscite	1998	1999
Entrate tributarie	4.595.916	4.841.710	Personale.....	167.262	176.855
Vendita di beni e servizi.....	0	0	Acquisto di beni e servizi	150.649	163.417
Redditi di capitale	11.728	7.271	Interessi passivi	179.500	144.044
Trasferimenti correnti	2.759.394	6.057.429	Trasferimenti correnti	7.862.570	8.317.586
di cui: <i>dallo Stato</i>	2.662.094	5.902.666	di cui: <i>a az. pubbl. di servizi</i>	535.786	491.861
<i>da altri enti pubblici</i>	91.608	149.991	<i>alle ASL</i>	6.580.274	7.008.878
<i>dalle imprese</i>	5.155	4.625	<i>alle imprese</i>	49.823	54.186
			<i>ad altri enti</i>	190.588	175.623
Altre entrate correnti	36.799	53.802	Altre spese correnti	133.526	1.149.610
Totale entrate correnti	7.403.837	10.960.212	Totale spese correnti	8.493.507	9.951.512
			Investimenti diretti	68.227	77.763
Trasferimenti di capitale	873.246	597.432	Trasferimenti di capitale	1.008.329	828.699
di cui: <i>dallo Stato</i>	651.331	503.741	di cui: <i>a enti pubblici</i>	459.940	299.727
<i>da altri enti pubblici</i>	156.540	52.749	<i>a az. pubbl. di servizi</i>	3.228	3.110
			<i>alle imprese</i>	349.531	271.514
Altre entrate in c/capitale	9.317	16.909	Altre spese in c/capitale	88.911	63.547
Totale entrate in c/capitale ..	882.563	614.341	Totale spese in c/capitale ...	1.165.467	970.009
Totale delle entrate	8.286.400	11.574.553	Totale delle spese	9.658.974	10.921.521
Saldi finanziari	1998	1999	Copertura del fabbisogno	1998	1999
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	1.089.670	-1.008.700	Accensioni di prestiti nette	202.493	150.908
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	282.904	355.668	Utilizzo di disponibilità liquide	1.129.127	-1.782.633
Indebitamento netto (A)	1.372.574	-653.032			
Variazione delle partecipazioni	15.776	39.486			
Concessioni di credito nette ..	-551	-93			
Saldo delle partite di giro	-56.179	-1.018.086			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-40.954	-978.693			
Fabbisogno (A+B)	1.331.620	-1.631.725	Totale a pareggio	1.331.620	-1.631.725

Fonte: Regione Toscana.

Tav. D2

CONTO DI CASSA DELLE PROVINCE
(milioni di lire)

Entrate	1998	1999	Uscite	1998	1999
Entrate tributarie	159.241	351.599	Personale	247.637	211.349
Vendita di beni e servizi	3.653	4.361	Acquisto di beni e servizi	251.571	229.745
Redditi di capitale	26.192	34.141	Interessi passivi	62.071	50.158
Trasferimenti correnti	504.269	339.906	Trasferimenti correnti	114.598	104.339
di cui: <i>dallo Stato</i>	197.188	106.548	di cui: <i>a az. pubbl. di servizi</i>	3.585	8.763
<i>da altri enti pubblici</i>	304.567	230.777	<i>alle imprese</i>	15.031	13.571
<i>dalle imprese</i>	2.514	2.581	<i>ad altri enti</i>	65.033	51.950
Altre entrate correnti	0	0	Altre spese correnti	23.902	21.575
Totale entrate correnti	693.355	730.007	Totale spese correnti	699.779	617.166
Trasferimenti di capitale	125.489	97.134	Investimenti diretti	176.078	202.230
di cui: <i>dallo Stato</i>	9.410	17.464	Trasferimenti di capitale	74.682	87.693
<i>da altri enti pubblici</i>	114.663	69.578	di cui: <i>a enti pubblici</i>	29.528	16.475
Altre entrate in c/capitale	2.671	5.001	<i>a az. pubbl. di servizi</i>	5.992	895
Totale entrate in c/capitale ..	128.160	102.135	<i>alle imprese</i>	7.358	15.675
Altre spese in c/capitale	0	0	Totale spese in c/capitale	250.760	289.923
Totale delle entrate	821.515	832.142	Totale delle spese	950.539	907.089
Saldi finanziari	1998	1999	Copertura del fabbisogno	1998	1999
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	6.424	-112.841	Accensioni di prestiti nette	63.108	111.268
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	122.600	187.788	Utilizzo di disponibilità liquide	47.116	-46.640
Indebitamento netto (A)	122.942	63.873			
Variazione delle partecipazioni	5.014	3.805			
Concessioni di credito nette ...	3.031	6.497			
Saldo delle partite di giro	-20.763	-9.547			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-12.718	755			
Fabbisogno (A+B)	110.224	64.628	Totale a pareggio	110.224	64.628

Fonte: Tesorieri degli enti.

Tav. D3

CONTO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO
(milioni di lire)

Entrate	1998	1999	Uscite	1998	1999
Entrate tributarie	1.056.086	1.100.776	Personale	711.732	779.237
Vendita di beni e servizi	316.287	357.182	Acquisto di beni e servizi	918.923	931.559
Redditi di capitale	103.645	155.106	Interessi passivi	179.495	162.325
Trasferimenti correnti	772.929	757.034	Trasferimenti correnti	152.514	182.414
di cui: <i>dallo Stato</i>	734.165	692.650	di cui: <i>a az. pubbl. di servizi</i>	43.270	58.180
<i>da altri enti pubblici</i> ..	36.779	62.285	<i>alle imprese</i>	978	573
			<i>ad altri enti</i>	74.561	81.289
Altre entrate correnti	0	0	Altre spese correnti	70.448	97.534
Totale entrate correnti	2.248.947	2.370.098	Totale spese correnti	2.033.112	2.153.069
			Investimenti diretti	481.184	561.838
Trasferimenti di capitale	115.040	203.402	Trasferimenti di capitale	21.099	34.465
di cui: <i>dallo Stato</i>	9.957	89.169	di cui: <i>a enti pubblici</i>	14.596	20.416
<i>da altri enti pubblici</i> ..	27.001	25.650	<i>a az. pubbl. di servizi</i>	14.183	10.681
			<i>alle imprese</i>	1.053	1.163
Altre entrate in c/capitale	65.536	65.151	Altre spese in c/capitale	0	0
Totale entrate in c/capitale ..	180.576	268.553	Totale spese in c/capitale ...	502.283	596.303
Totale delle entrate	2.429.523	2.638.651	Totale delle spese	2.535.395	2.749.372
Saldi finanziari	1998	1999	Copertura del fabbisogno	1998	1999
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-215.835	-217.029	Accensioni di prestiti nette	159.808	337.116
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	321.707	327.750	Utilizzo di disponibilità liquide.	-34.659	-111.229
Indebitamento netto (A)	93.953	97.477			
Variazione delle partecipazioni	25.986	45.095			
Concessioni di credito nette ...	4.789	78.491			
Saldo delle partite di giro	421	4.824			
Variazione delle partite finanziarie (B)	31.196	128.410			
Fabbisogno (A+B)	125.149	225.887	Totale a pareggio	125.149	225.887

Fonte: Tesorieri degli enti.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B3

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1200 imprese con 50 addetti o più; di queste circa 120 vengono rilevate in Toscana. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: Note metodologiche).

Per l'analisi della congiuntura in Toscana, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente circa 160 imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 49.

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tav. B8

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B11

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute in seguito a lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C6, C9-C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1° settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7-C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Toscana, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 73 per cento degli impieghi e il 77 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.